

**ASSESSORATO AGRICOLTURA,
ECONOMIA ITTICA, ATTIVITÀ
FAUNISTICO-VENATORIA**

*SERVIZIO PROGRAMMI,
MONITORAGGIO E VALUTAZIONE*

Produzione lorda vendibile 2011

A cura del Servizio Programmi, Monitoraggio e Valutazione.

Responsabile: Giorgio Poggioli

Elaborazione testi, grafici e tabelle: Saverio Bertuzzi

Raccolta e gestione dati congiunturali: Saverio Bertuzzi, Alice Davoli, Pierpaolo Franzoni

Supporto software: Giuseppe Leoni

I dati congiunturali e le altre informazioni di ambito locale sono stati forniti, nel contesto di una metodologia condivisa, dai referenti delle statistiche agricole dei Servizi Agricoltura delle Amministrazioni Provinciali dell'Emilia-Romagna.

Alberto Palmieri	Provincia di Piacenza
Roberto Zampolini	Provincia di Parma
Roberto Terzi	Provincia di Reggio Emilia
Cristina Bergamini	Provincia di Modena
Daniele Facchini	Provincia di Bologna
Sandro Corradi	Provincia di Ferrara
Riccardo Mandolesi	Provincia di Ravenna
Rosamaria Pavoncelli	Provincia di Forlì-Cesena
Loda Nicola	Provincia di Rimini

Si ringraziano inoltre per la cortese collaborazione:

Baraccani Giorgio (Conapi), Bellini Alessandro (AFERO), Benatti Nicola (Regione Emilia-Romagna), Bisi Ernesto (Consorzio Castanicoltori di Castel del Rio), Boattin Simone (Ente Risi), Bosi Tomas (CSO), Braghin Emilio (Consorzio Gran Terre), Carani Loris (Borsa Merci di Bologna), Cervi Antenore (ASSER), Chiarini Roberta (Regione Emilia-Romagna), Conti Claudio (Borsa Merci di Modena), De Giacomini Fabrizio (Consorzio Infomercati), Fiorini Andrea (Regione Emilia-Romagna), Gambetti Daniele (Consorzio Castanicoltori dell'Appennino bolognese), Macchi Elisa (CSO), Govi Daniele (Regione Emilia-Romagna), Monari Walter (Consorzio Ciliegia tipica di Vignola), Lamoretti Claudio (Regione Emilia-Romagna), Mengucci Luigino (ARPO), Mioli Augusto (Borsa Merci di Bologna), Reggidori Giampiero (APO Conerpo), Rizzi Luca (Regione Emilia-Romagna), Spagnoli Simona (Regione Emilia-Romagna), Stefani Marco (Regione Emilia-Romagna), Tartarini Ermes (RV Venturoli sementi), Tersi Edmo (CAC), Trebbini Angelo (AERPROC), Zannarini Gianna (CNB), Zarri M.Cristina (Regione Emilia-Romagna), Zinzani Giordano (Cavaro).

INDICE

Produzione lorda vendibile 2010 dell'Emilia-Romagna.	Pag. 5
Tabella riepilogativa dei dati della produzione lorda vendibile agricola (PLV) 2010.	Pag. 11
Analisi delle principali produzioni dei seguenti comparti:	
- CEREALI	Pag. 13
- PATATE E ORTAGGI	Pag. 21
- PIANTE INDUSTRIALI	Pag. 27
- COLTURE FRUTTICOLE	Pag. 31
- VINO	Pag. 35
- ALLEVAMENTI	Pag. 39

Produzione lorda vendibile (PLV) agricola dell'Emilia-Romagna nel 2011

L'agricoltura dell'Emilia-Romagna chiude complessivamente in positivo il 2011 con una PLV stimata in oltre 4,3 miliardi di euro, in crescita del 1,85% nei confronti all'annata precedente (Fig. 1 e Tab. 1). Si tratta indubbiamente di un risultato importante che consolida l'ottima performance 2010, quando l'incremento su base annua dei valori delle produzioni superò l'11%.

Se si analizza il contributo dei diversi comparti (Fig. 2 e 3) e si considera la redditività delle singole produzioni, il quadro presenta tuttavia molti chiaro-scuri con perdite anche rilevanti in molte produzioni del settore vegetale, con particolare riferimento a quelle ortofrutticole.

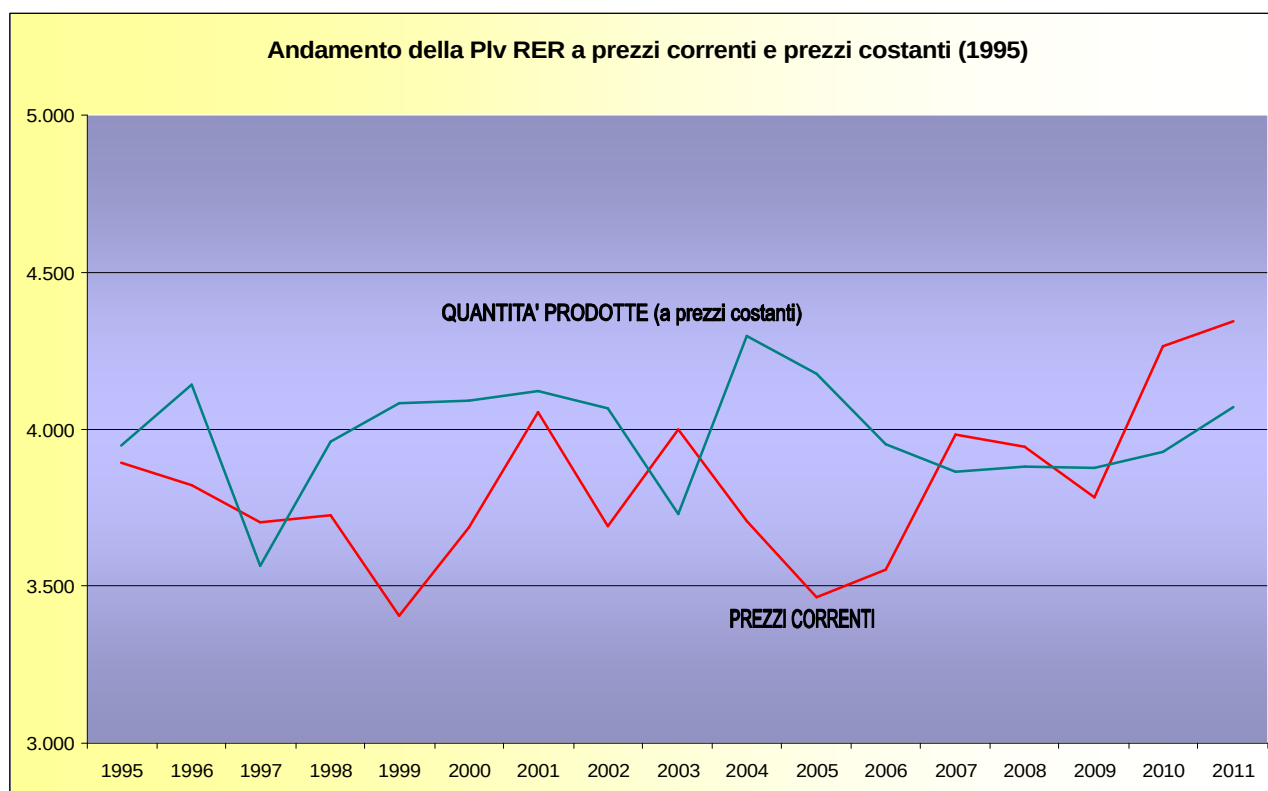


Fig. 1 - Andamento della Plv a prezzi correnti e costanti nel periodo 1995-2011 in milioni di euro.

I cereali sono risultati, anche nel 2011, il comparto che ha registrato a livello regionale gli incrementi più rilevanti in termini di valore produttivo, con una crescita su base annua che ha sfiorato il 13%. Particolarmente significativa è stata la crescita dei ricavi derivanti dalla coltivazione del mais (+25,4%), nonostante la lieve flessione del livello delle quotazioni. In regione, il mais ha registrato infatti un vero e proprio exploit in termini di investimenti (+25,2%) e un record delle rese unitarie – grazie ad un andamento meteo-climatico particolarmente favorevole – che hanno portato ad un aumento dei livelli produttivi superiore al 30%. Analoghi incrementi dei raccolti si sono riscontrati anche nelle altre regioni del Nord Italia a forte vocazione maidicola, come Veneto e Lombardia. Si tratta sicuramente di una buona notizia per il bilancio nazionale, visto che nel corso dei primi dieci mesi del 2011 le nostre importazioni di mais hanno registrato una crescita su base annua del 34%, che si è tradotta in termini monetari, per effetto del rincaro dei prezzi di mercato, in un incremento del conto complessivo di quasi il 90% ed un maggior esborso di oltre 500 milioni di euro.

Per quanto riguarda il frumento tenero, nonostante un lieve calo degli investimenti per le difficoltà incontrate dagli agricoltori al momento delle semine, l'aumento delle rese e delle quotazioni ha portato ad un incremento complessivo dei ricavi del 10%. Calano, invece, drasticamente di oltre il 40% gli investimenti a frumento duro in regione. Complessivamente sono andati perduti all'incirca 27mila ettari, di cui quasi 15 mila nella sola provincia di Ferrara dove si concentra la maggior parte delle superfici. Ciononostante il bilancio complessivo del grano duro registra a livello regionale solamente un lieve calo (-1,6%), grazie ad un forte aumento dei prezzi medi.

Positivi sono i risultati economici delle altre specie cerealicole. Se sorgo (+6,9%) e risone (+17,5%) hanno beneficiato della crescita delle produzioni, determinato dal contemporaneo incremento di rese e superfici investite, nel caso dell'orzo (+5%) la chiusura in positivo dell'annata è dovuta essenzialmente all'aumento delle quotazioni medie su base annua (+10,5%), che ha ampiamente compensato il calo dei quantitativi (-5%).

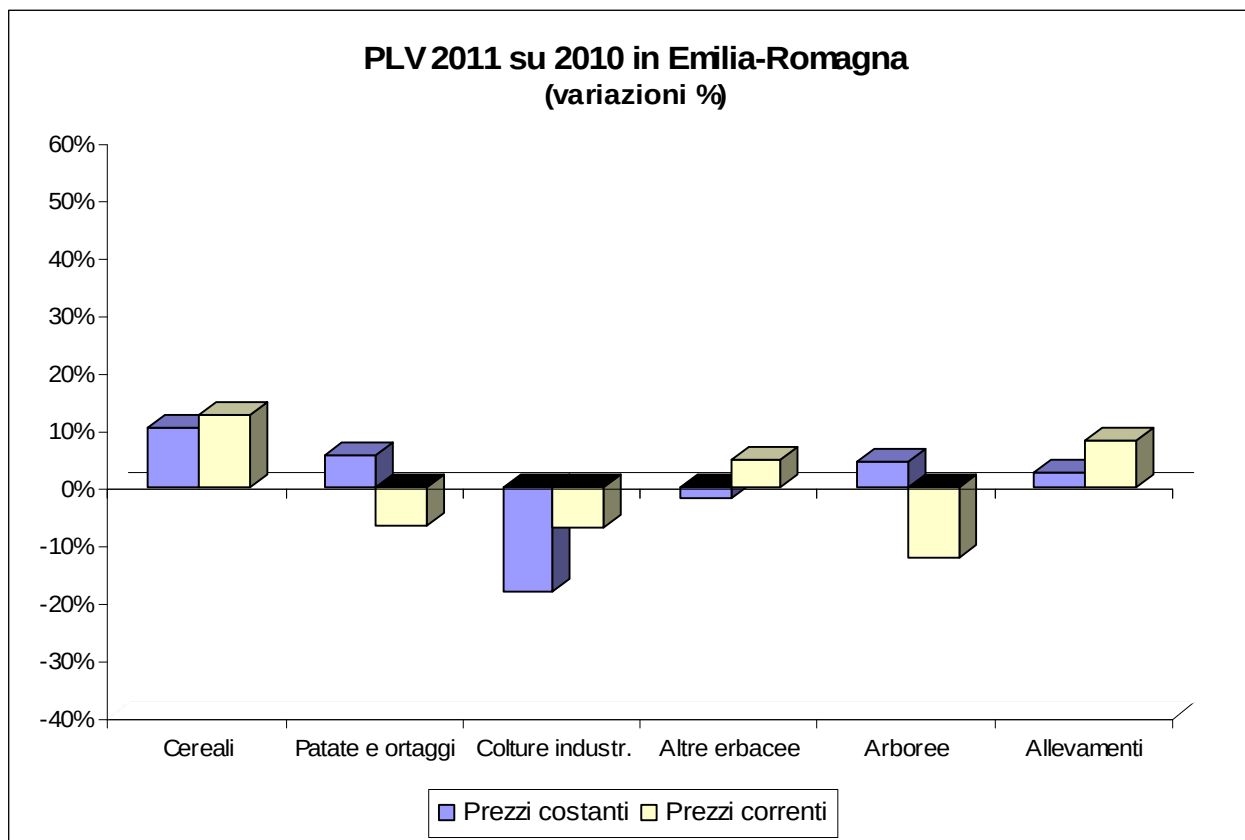


Fig. 2 - Variazione % (2011 su 2010) dei quantitativi e dei valori produttivi dei diversi settori agricoli.

Dopo il calo registrato nel 2010, il bilancio del comparto *patate e ortaggi* si è chiuso negativamente anche nel 2011, con una diminuzione del valore delle produzioni su base annua di quasi il 7%. Hanno pesato soprattutto i rilevanti cali delle quotazioni, che hanno portato a pesanti flessioni dei ricavi produttivi di patate (-29%), cipolle (-14%), cocomeri (-50%), asparagi (-12%), fragole (-27%) e del gruppo altri ortaggi (-11,5%).

Nel primo anno di applicazione del disaccoppiamento totale degli aiuti al pomodoro da industria, con conseguente modifica sostanziale delle condizioni di convenienza economica per gli operatori agricoli, e dopo i deludenti risultati in termini reddituali della campagna 2010, l'andamento del valore delle produzioni regionali ha evidenziato un aumento di quasi l'8% grazie principalmente alle favorevoli condizioni climatiche registrate nel corso del mese di settembre, che hanno consentito di ottenere rese elevate smentendo le stime che fino a quel momento prevedevano forti cali produttivi.

In un'annata di profondi cambiamenti per il comparto è importante sottolineare come in Emilia-Romagna, divenuta ormai la prima regione italiana in ordine di importanza per la coltivazione, la produzione e la trasformazione del pomodoro da industria, le variazioni dei principali parametri produttivi, ovvero superfici complessive e rese unitarie, abbiano subito oscillazioni decisamente più contenute rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale, segno evidente della maturità del comparto e della professionalità dei relativi operatori.

L'andamento dei ricavi delle altre specie è risultato in decisa crescita soltanto nel caso della lattuga (+12,2%), grazie ad un incremento delle relative quotazioni medie del 20% circa. L'aumento dei quantitativi raccolti ha portato tuttavia a bilanci moderatamente positivi anche per fagioli (+0,9%) e piselli (+3,7%) .

Il bilancio annuale delle *piante industriali* chiude in negativo, con un calo del valore delle produzioni di circa il -7%. In un contesto internazionale di mercato dello zucchero caratterizzato da forti tensioni sul fronte dei

prezzi, con un'Unione europea divenuta deficitaria in seguito alla riforma dell'OCM zucchero avviata nel 2006, che l'ha trasformata da secondo esportatore mondiale di zucchero, dietro il Brasile, a primo importatore netto davanti alla Cina, ed una capacità produttiva nazionale sempre più ridotta e non in grado di garantire neppure il 50% del fabbisogno, l'Emilia-Romagna appare ormai come l'ultimo caposaldo della produzione di barbabietola da zucchero in Italia, dove si concentra metà degli zuccherifici italiani ancora in attività – COPROB di Minerbio (BO) ed Eridania-Sadam a S. Quirico (PR) –.

Nonostante l'ottimo risultato delle rese (quasi 60 t./ha) e l'elevato grado di polarizzazione media (16,73°), la produzione regionale 2011 di barbabietola da zucchero ha subito una contrazione degli investimenti (-20%), che ha comportato un calo su base annua sia in termini di quantità di radici (-20,6%) che di saccarosio (-7,6%). L'andamento positivo delle quotazioni medie – aumentate all'incirca del 20% – ha tuttavia consentito di contenere la diminuzione del valore delle produzioni regionali di barbabietola da zucchero su base annua attorno al -4,7%.

E' importante sottolineare come la diminuzione delle superfici destinate alla coltivazione della barbabietola da zucchero costituisca una grave problematica per l'intero settore, che se dovesse continuare potrebbe non garantire un idoneo utilizzo della capacità di trasformazione degli zuccherifici. Per scongiurare tale pericolo, nel corso del 2011 sono stati compiuti notevoli sforzi da società saccarifere ed organizzazioni dei produttori al fine di sostenere il prezzo delle bietole e valorizzare l'utilizzo a fini energetici delle polpe, in modo tale da favorire gli investimenti da parte degli agricoltori e contrastare la concorrenza delle altre colture. Significativa in tal senso è stata anche la sottoscrizione anticipata a fine luglio 2011 dell'accordo interprofessionale 2012 tra Eridania-Sadam ed organizzazioni dei bieticoltori. L'obiettivo è quello di garantire nella prossima campagna saccarifera allo stabilimento di San Quirico (Parma) conferimenti di materia prima corrispondenti alle effettive capacità produttive dello zuccherificio, contrariamente a quanto avvenuto nel corso della campagna 2011.

Dopo gli exploit dello scorso anno risultano in flessione anche gli andamenti dei valori produttivi di soia e girasole, le altre due colture che compongono il comparto considerato. Il calo è stato pari a -14% nel caso della soia e di -10% per il girasole. Un ruolo negativo in entrambe le situazioni ha avuto soprattutto la contrazione dei quantitativi (soia -11%, girasole -4,5%), determinata dalla riduzione delle rese unitarie per ettaro (soia -16,3%, girasole -11,8%), a cui si è poi sommata la diminuzione delle quotazioni medie (soia -3,4%, girasole -5,8%).

L'inserimento del valore delle *colture sementiere* nel calcolo della Produzione lorda vendibile costituisce una sostanziale novità nei confronti delle annate precedenti. Si tratta di un settore particolarmente importante e dinamico, con una forte propensione per l'export, che nel 2011 ha fatturato oltre 115 milioni di euro (+25% rispetto al 2010).

Annata tutta da dimenticare per la *frutta*, a causa di un andamento delle quotazioni medie su base annua assolutamente negativo e in alcuni casi addirittura disastroso. Questo è senza dubbio il comparto più duramente colpito in termini di riduzione del valore delle produzioni (oltre il 22%) dalla negativa congiuntura dei prezzi. Il caso più eclatante è sicuramente costituito da pesche e nettarine, i cui prezzi all'origine sono precipitati al di sotto dei costi di produzione fin dall'inizio della stagione, a causa del tendenziale sovrapporsi delle abbondanti produzioni di Spagna, Grecia ed Italia e per l'ulteriore accavallamento a livello nazionale tra le produzioni in ritardo delle precoci del Sud-Italia e l'anticipo di quelle a maturazione intermedia del Nord.

A tale contesto produttivo va inoltre aggiunto come i consumi siano risultati inizialmente rallentati dall'andamento climatico abbastanza incerto e piuttosto fresco, che ha interessato gran parte delle regioni del Centro-nord Europa. Solamente nella seconda parte dell'estate, la situazione è migliorata grazie al perdurare di condizioni di tempo stabile e soleggiato, che hanno sostanzialmente favorito il mantenimento di un adeguato livello dei consumi. Si è trattato però di una inversione arrivata troppo tardivamente, per riuscire a sovvertire i risultati di un'annata ormai irrimediabilmente compromessa, che ha chiuso con flessioni di fatturato superiori al 40%.

Nonostante l'ottima performance produttiva (+40% circa), grazie a rese medie per ettaro che hanno raggiunto livelli record (quasi 300 q./ha), chiude in negativo anche il bilancio delle pere. Il forte calo dei prezzi medi su base annua (-42%) ha infatti portato a livello regionale ad una perdita secca in termini di ricavi di quasi il -20%.

Contrastanti sono i risultati delle colture frutticole rimanenti. Diminuisce il valore delle produzioni di albicocche (-6,6%) e susine (-19,1%), a causa principalmente dell'andamento negativo delle relative quotazioni. In calo è anche il fatturato delle ciliegie (-11%), che scontano le conseguenze di un'annata

caratterizzata negativamente sotto il profilo quantitativo. Chiudono il bilancio dell'annata 2011 con il segno positivo solamente actinidia (+10,9%) e kaki (+20,1%), nonostante il ridimensionamento dei prezzi, grazie a notevoli incrementi produttivi.

In Emilia-Romagna, i dati relativi alla vendemmia 2011 indicano una diminuzione della produzione di *vino* del 14% nei confronti dell'anno precedente: dai 6,8 milioni di ettolitri del 2010 ai 5,8 milioni del 2011.

Il settore sta tuttavia attraversando un momento favorevole. A sostenere il mercato non sono i consumi interni, che sono a livello nazionale in tendenziale riduzione anno dopo anno, bensì la continua crescita dell'export. I timori di una vendemmia scarsa ed una situazione delle giacenze notevolmente alleggerita hanno sospinto verso l'alto il livello delle quotazioni medie (+27%), sulla scia degli incrementi iniziati lo scorso anno dopo un triennio di cali consecutivi. La risultante scaturita dal calo delle produzioni e dall'aumento dei prezzi è una crescita della produzione lorda vendibile del vino a livello regionale all'incirca del 9%.

Il settore *allevamenti* conclude positivamente l'annata con un aumento dei ricavi di poco superiore all'8%. In termini di redditività, i risultati del settore non si possono tuttavia considerare altrettanto lusinghieri, per i notevoli costi di produzione sostenuti per l'alimentazione degli animali, che hanno comportato notevoli problemi soprattutto in relazione all'andamento delle quotazioni di mercato del mais.

Il valore delle produzioni bovine regionali è cresciuto di oltre il 4%, nonostante una lieve contrazione dei quantitativi, grazie ad un incremento delle quotazioni di oltre il 5%. Alla base dell'incremento dei prezzi non vi è comunque solamente il calo dell'offerta interna da parte degli allevatori italiani, ma anche e soprattutto una minor pressione delle importazioni provenienti dai principali produttori europei di carni bovine (Francia, Germania e Polonia), che con l'apertura dei mercati del Nord-Africa e in particolare di quello turco hanno decisamente allentato la pressione sulle piazze nazionali.

Nell'ambito delle produzioni suine, in un'annata iniziata con la concessione di aiuti all'ammasso privato e la richiesta al Mipaaf del riconoscimento dello stato di crisi, una crescita dei prezzi su base annua superiore al 15%, che ha determinato un incremento del valore delle produzioni regionali di quasi il 12%, costituisce quantomeno un epilogo soddisfacente ed inatteso. Dopo una congiuntura molto pesante nel corso della prima metà del 2011, a causa di prezzi di vendita dei suini che non arrivavano a coprire neppure i costi di alimentazione, a partire dal mese di agosto la situazione ha infatti manifestato un'evoluzione positiva che ha consentito agli allevatori di recuperare un minimo di redditività, grazie all'incremento del listino dei suini e al contemporaneo abbassamento del prezzo del mais, componente determinante nella formulazione della razione.

Il comparto avicunicolo regionale, favorito dall'incremento dei consumi delle carni a minor prezzo indotto dalla crisi economica, ha registrato nel 2011 un incremento dei valori produttivi del 14%. Un risultato ottenuto principalmente a seguito della rivalutazione delle quotazioni medie delle principali categorie nei confronti del 2010. In particolare i prezzi dei polli da carne e tacchini, che rappresentano il grosso della produzione, sono aumentati rispettivamente del 13,6% e del 12,5%.

E' proseguito anche nel 2011 il momento favorevole del latte, con produzioni aumentate di oltre il 6% e quotazioni che si confermano sui buoni livelli dello scorso anno. Tenuto conto che gran parte del latte munto in regione è destinato alla produzione di Parmigiano-Reggiano, in prospettiva 2012 desta qualche preoccupazione il forte incremento del numero di forme prodotte, che ha già portato ad un incremento delle giacenze. Non va infatti sottovalutata la ciclicità che caratterizza gli andamenti di mercato del Parmigiano-Reggiano, che vede l'alternarsi abbastanza sistematico di periodi di rialzo a fasi di depressione dei prezzi.

Chiudono il settore i risultati di uova, che registrano un aumento dei relativi valori produttivi superiore al 5%, ed ovicapriini, che con un calo del -2% costituiscono l'unica categoria con una chiusura negativa nell'ambito del settore allevamenti.

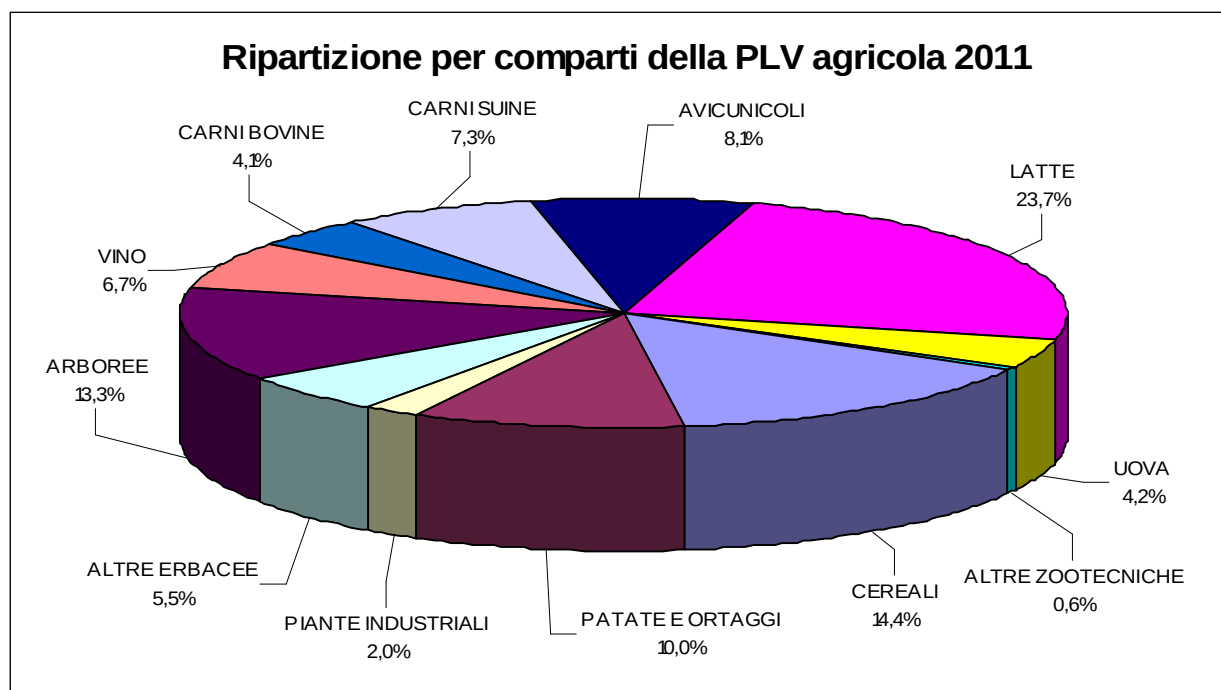


Fig. 3 – Ripartizione per comparti della PLV 2012 dell'Emilia-Romagna.

REGIONE EMILIA ROMAGNA - ASSESSORATO AGRICOLTURA									
PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DELL'EMILIA ROMAGNA ANNO 2011 - VALORI A PREZZI CORRENTI									
E ZOOTECNICHE	PRODUZIONI			PREZZI			P.L.V.		
	(x .000 t.)		%	(€/100 kg.)		%	(MEuro)		%
	2010	2011		2010	2011		2010	2011	
CEREALI:	2.436,5	2.722,6	11,7				555,41	625,76	12,7
Frumento tenero (*)	800,7	842,3	5,2	22,00	23,00	4,5	176,16	193,74	10,0
Frumento duro (*)	318,3	215,9	-32,2	20,00	29,00	45,0	63,66	62,62	-1,6
Orzo (*)	92,7	88,1	-5,0	19,00	21,00	10,5	17,62	18,50	5,0
Risone (*)	43,6	55,0	26,1	41,50	38,67	-6,8	18,10	21,26	17,5
Granoturco (*)	969,4	1.286,4	32,7	20,10	19,00	-5,5	194,85	244,42	25,4
Sorgo	211,7	234,8	10,9	19,20	18,50	-3,6	40,64	43,44	6,9
Altri cereali e paglia							44,38	41,79	-5,8
PATATE E ORTAGGI:	2.258,1	2.423,4	7,3				465,13	434,03	-6,7
Patate	219,4	227,0	3,5	24,00	16,50	-31,3	52,66	37,46	-28,9
Fagioli freschi	37,1	41,4	11,5	37,00	33,50	-9,5	13,73	13,86	0,9
Piselli freschi	22,0	23,3	5,5	28,50	28,00	-1,8	6,28	6,51	3,7
Pomodoro da industria	1.636,9	1.759,8	7,5	8,43	8,45	0,2	137,99	148,71	7,8
Aglio	4,4	6,3	41,6	185,00	185,00	0,0	8,23	11,65	41,6
Cipolla	122,7	149,2	21,6	17,00	12,00	-29,4	20,66	17,91	-14,1
Melone	31,6	40,0	26,6	35,00	30,00	-14,3	11,05	11,99	8,5
Cocomero	64,5	68,7	6,5	17,00	8,00	-52,9	10,97	5,50	-49,9
Asparago	5,3	5,2	-0,6	175,00	155,00	-11,4	9,21	8,11	-11,9
Fragole	11,2	9,7	-12,9	180,00	150,00	-16,7	20,10	14,59	-27,4
Zucche e zucchine	47,5	39,4	-17,1	32,50	32,00	-1,5	15,43	12,59	-18,4
Lattuga	51,7	49,9	-3,4	37,00	43,00	16,2	19,14	21,48	12,2
Finocchio	3,8	3,4	-9,4	39,20	43,00	9,7	1,47	1,46	-0,7
Altri ortaggi							138,01	122,20	-11,5
PIANTE INDUSTRIALI:	1.645,5	1.317,1	-20,0				92,98	86,42	-7,1
Barbabietola da zucchero	1.552,6	1.233,5	-20,6	3,68	4,41	19,9	57,13	54,42	-4,7
Soia (*)	79,0	70,3	-11,0	35,80	34,60	-3,4	28,28	24,32	-14,0
Girasole (*)	14,0	13,3	-4,5	36,50	34,40	-5,8	5,10	4,59	-10,0
Altre industriali							2,47	3,09	25,0
LEGUMINOSE DA GRANELLA							2,92	1,00	-65,9
COLTURE SEMENTIERE							93,04	116,92	25,7
COLTURE FLORICOLE							28,35	25,52	-10,0
FORAGGI (in fieno)	885,8	775,7	-12,4	11,70	12,30	5,1	103,64	95,41	-7,9
TOTALE COLTIVAZIONI ERBACEE							1.341,47	1.385,06	3,2
ARBOREE:	1.318,8	1.540,8	16,8				702,69	547,15	-22,1
Mele	144,4	142,2	-1,5	37,00	32,00	-13,5	53,44	45,51	-14,8
Pere	463,3	646,5	39,5	63,00	36,50	-42,1	291,87	235,98	-19,2
Pesche	190,4	197,7	3,8	40,00	22,00	-45,0	76,18	43,48	-42,9
Nettarine	300,4	300,7	0,1	39,00	23,00	-41,0	117,16	69,17	-41,0
Albicocche	63,9	67,6	5,8	60,00	53,00	-11,7	38,34	35,82	-6,6
Ciliegie	10,5	8,7	-17,4	260,00	280,00	7,7	27,30	24,29	-11,0
Susine	86,0	80,5	-6,5	37,00	32,00	-13,5	31,83	25,75	-19,1
Actinidia	46,0	79,0	71,9	62,00	40,00	-35,5	28,50	31,61	10,9
Loto o kaki	13,9	17,9	29,1	43,00	40,00	-7,0	5,86	7,16	20,1
Altre arboree							32,11	28,39	-11,6
PRODOTTI TRASFORMATI							289,83	324,98	12,1
Vino (.000/hl)	6.771,7	5.803,4	-14,3	39,60	50,40	27,3	268,16	292,49	9,1
Altri							21,66	32,49	49,9
TOTALE COLTIVAZIONI ARBOREE							992,52	872,13	-12,1
TOTALE PRODUZIONI VEGETALI							2.333,99	2.257,18	-3,3
ALLEVAMENTI:							1.929,41	2.084,90	8,1
Carni bovine (peso vivo)	94,3	93,6	-0,7	181,40	190,25	4,9	171,01	178,10	4,2
Carni suine (peso vivo)	232,0	225,0	-3,0	122,10	140,70	15,2	283,27	316,58	11,8
Pollame e conigli (peso vivo)	275,8	282,0	2,2	112,00	125,00	11,6	308,90	352,50	14,1
Ovicapriini (peso vivo)	1,90	1,85	-2,6	205,00	206,00	0,5	3,90	3,81	-2,2
Latte vaccino	1.777,8	1.887,9	6,2	54,35	54,40	0,1	966,23	1.027,02	6,3
Uova (mln.di pezzi; €/1000 pezzi)	1.643,7	1.671,5	1,7	105,70	109,40	3,5	173,74	182,86	5,3
Altre produzioni zootecniche							22,38	24,03	7,5
TOTALE PRODUZIONI ZOOTECNICHE							1.929,41	2.084,90	8,1
TOTALE GENERALE							4.263,40	4.342,08	1,85
NOTE: I dati 2011 sono provvisori. - In corsivo sono indicate le correzioni apportate ai dati 2010.									
(*) Produzioni quantitative al netto della destinazione sementiera									

CEREALI

Frumento In base alle stime pubblicate dall'IGC (International Grains Council) nel gennaio 2012, la produzione complessiva 2011 di frumento a livello mondiale – comprendente grano tenero e duro ¹ – si è attestata attorno a 690 milioni di tonnellate, con un incremento su base annua di circa il 4,5% (Tab. 1).

Stime mondiali dell'International grain council (IGC) - milioni di tonnellate -					
Grano	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11 (stima)	2011/12 (previsione)
Produzione	607	685	679	653	690
Scambi	110	137	128	126	135
Consumi	602	645	652	656	681
Stocks	132	172	199	196	204
Principali esportatori*	47	69	77	71	74
* Argentina, Australia, Canada, Ue, Kazakhstan, Russia, Ucraina, Stati Uniti					

Tab. 1 - Fonte: IGC (International grain council) - dati aggiornati a gennaio 2012.

Stime USDA della produzione mondiale di frumento (.000 di ton)

	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12
Argentina	18600	11000	12000	16100	14500
Australia	13569	21420	21834	27891	28300
Canada	20054	28611	26848	23167	25260
China	109298	112464	115120	115180	117920
Egypt	8275	7977	8523	7200	8700
EU-27	120133	151122	138816	135674	137486
India	75810	78570	80680	80800	85930
Iran	15887	7957	13485	15500	13750
Kazakhstan	16466	12538	17051	9638	22500
Morocco	1583	3730	6400	4887	5800
Pakistan	23295	20959	24000	23900	24000
Russia	49368	63765	61770	41508	56231
Turkey	15500	16800	18450	17000	18800
Ukraine	13938	25885	20866	16844	22000
Uzbekistan	6200	6000	6200	6500	6300
Others	48194	45971	53017	49756	49613
Subtotal	556170	614769	625060	591545	637090
United States	55821	68016	60366	60062	54413
World Total	611991	682785	685426	651607	691503

Tab. 2 - Fonte: USDA (United States Department of Agriculture - Foreign Agricultural Service) - dati aggiornati a gennaio 2012.

E' opportuno sottolineare che si tratta del secondo raccolto più abbondante mai registrato a livello mondiale. Questo dato sommato alle notevoli entità delle scorte garantisce un forte incremento delle disponibilità globali per l'annata 2011-12, tanto che si prevede che gli stock mondiali raggiungeranno a fine campagna il livello più elevato dell'ultimo decennio, nonostante il previsto aumento dei consumi ad un ritmo più veloce del normale.

Se si analizza nel dettaglio quali siano i paesi che maggiormente hanno contribuito a tale crescita dei raccolti mondiali di frumento (Tab. 2), emerge chiaramente come esso sia da attribuire principalmente a Russia (+35%), Ucraina (+31%) e Kazakhstan (+116%), tutti paesi appartenenti all'ex Unione Sovietica che risultano essere anche tra i maggiori esportatori mondiali di frumento e quindi tra i principali protagonisti nell'ambito degli scambi internazionali.

Il dato non deve tuttavia sorprendere se si considera che lo scorso anno proprio in questi paesi si era verificata una forte contrazione delle produzioni, per il caldo particolarmente torrido che aveva caratterizzato il periodo estivo, portando nel caso della Russia al blocco delle esportazioni per far fronte alle esigenze del consumo interno.

Nell'Unione europea (Tab. 3), il raccolto 2011 di grano tenero non si è discostato molto da quello 2010. Secondo le

FRUMENTO TENERO - Superfici, rese e produzioni nell'Unione europea.									
Paese	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(.000 ha)		(100 kg./ha)		(.000 t.)		2011/10		
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	Superf.	Rese	Prod.
Francia	4.921	5.012	72,5	67,7	35.655	33.952	1,8%	-6,6%	-4,8%
Germania	3.277	3.245	72,2	70,5	23.671	22.877	-1,0%	-2,4%	-3,4%
Regno Unito	1.928	1.968	76,7	78,1	14.794	15.363	2,1%	1,8%	3,8%
Polonia	2.410	2.260	38,0	41,0	9.158	9.266	-6,2%	7,9%	1,2%
Romania	2.050	1.950	32,0	38,0	6.560	7.410	-4,9%	18,8%	13,0%
Spagna	1.315	1.612	37,2	36,9	4.890	5.956	22,6%	-1%	22%
Bulgaria	1.032	1.040	37,5	40,5	3.870	4.212	0,8%	8,0%	8,8%
Italia	560	500	50,0	53,0	2.800	2.650	-10,7%	6,0%	-5,4%
Altri	5.557	5.541	46,9	50,5	26.066	27.958	-0,3%	7,6%	7,3%
UE-27	22.950	23.128	55,5	56,1	127.464	129.644	0,8%	1,1%	1,7%

Tab. 3 - Fonte: Elaborazione di dati COCERAL - dati aggiornati a dicembre 2011.

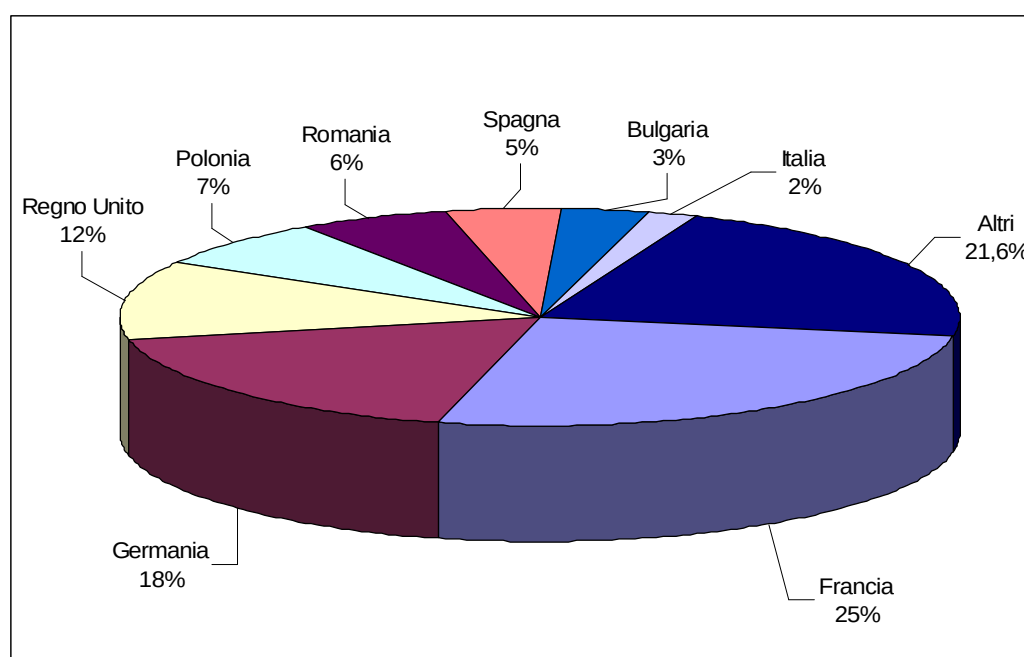


Fig. 1 – Fonte: Elaborazione di dati COCERAL - Ripartizione delle produzioni di frumento tenero in ambito UE.

stime COCERAL (Comité du Commerce des céréales, aliments du bétail, oléagineux, huile d'olive, huiles et graisses et agrofournitures) del dicembre 2011, la produzione complessiva di grano tenero si dovrebbe infatti attestare attorno a 129,64 milioni di tonnellate contro i 127,46 milioni dell'anno precedente, segnando così un aumento di circa lo 1,7%.

In Francia e Germania, principali paesi produttori di grano tenero in ambito UE, le rese medie sono risultate in diminuzione rispettivamente del -6,6% e -2,4% su base annua a seguito della perdurante siccità primaverile. Il calo ha comportato una perdita complessiva di quasi 2,5 milioni di tonnellate, un quantitativo corrispondente all'incirca all'intera produzione italiana.

Crescono anche nel 2011, pur rimanendo decisamente inferiori ai valori medi registrati a livello continentale, le rese unitarie del grano tenero nei principali paesi dell'Europa orientale (Polonia, Romania e Bulgaria), a probabile conferma di un graduale miglioramento delle tecniche produttive adottate.

Regioni	Frumento tenero						
	Superficie (ha)	Var. ('11-'10)	Resa (q./ha)	Var. ('11-'10)	Produzione (q.)	Var. ('11-'10)	% Produz.
Piemonte	91.073	5%	48,2	-9%	4.388.655	-4%	15,51%
Valle d'Aosta	5	-	30,0	0%	150	0%	0,00%
Lombardia	45.050	-22%	50,7	-13%	2.284.875	-33%	8,08%
Liguria	187	-32%	24,2	-9%	4.530	-38%	0,02%
Trentino-Alto Adige	20	-38%	39,0	-1%	780	-38%	0,00%
Veneto	84.717	-10%	59,0	-1%	4.997.738	-11%	17,67%
Friuli-Venezia Giulia	10.487	4%	44,4	234%	466.045	247%	1,65%
Emilia-Romagna	142.685	-2%	62,9	7%	8.978.310	5%	31,74%
Toscana	14.387	13%	33,4	-3%	480.740	9%	1,70%
Umbria	56.935	3%	65,0	0%	3.703.404	3%	13,09%
Marche	13.788	5%	39,6	-11%	545.694	-6%	1,93%
Lazio	12.688	-5%	34,5	18%	437.204	11%	1,55%
Abruzzo	21.704	-1%	42,9	-4%	931.770	-5%	3,29%
Molise	1.760	58%	31,4	13%	55.250	79%	0,20%
Campania	13.119	-14%	32,2	4%	422.988	-10%	1,50%
Puglia	5.660	2%	27,2	22%	154.050	25%	0,54%
Basilicata	5.818	16%	26,5	28%	154.318	49%	0,55%
Calabria	10.252	-3%	25,6	-5%	262.581	-8%	0,93%
Sicilia	800	-27%	24,6	-15%	19.700	-38%	0,07%
Sardegna	-	-	-	-	-	-	0,00%
ITALIA	531.135	-3,2%	53,3	-0,2%	28.288.782	-3,4%	100,00%

Tab. 4 - Fonte: Elaborazione di dati ISTAT provvisori rilevati a ottobre 2011.

A livello nazionale (Tab. 4), dopo la momentanea battuta d'arresto dello scorso anno, è proseguito anche nel 2011 il calo tendenziale degli investimenti (-3,2%) verso nuovi minimi storici: dai 549 mila ettari del 2010 si è infatti passati ai 531 mila del 2011.

Le conseguenze in termini produttivi sono risultate pressoché proporzionali (-3,4%), per la sostanziale stabilità delle rese (-0,2%), con un raccolto che si è attestato complessivamente poco sopra i 2,8 milioni di tonnellate. Ciò comporterà inevitabilmente un ulteriore incremento delle importazioni dall'estero, se si considera che attualmente il nostro grado di auto-provvigionamento non copre neppure il 50% del fabbisogno.

In Emilia-Romagna (Tab. 5), dove si concentra mediamente circa un terzo della produzione nazionale di frumento tenero, la variazione su base annua delle superfici ha registrato una diminuzione del -1,3%. La perdita progressiva degli investimenti a frumento tenero, già evidenziata negli anni scorsi, è quindi proseguita anche nel 2011 con la perdita di ulteriori 2 mila ettari. E' tuttavia opportuno sottolineare come ad incidere negativamente sulle scelte degli agricoltori abbia concorso l'andamento climatico avverso al momento della semina, che ha reso oltremodo difficoltosa l'effettuazione di tale operazione colturale.

Il buon andamento delle rese unitarie (+6,8%) - pari a 62,9 q/ha - ha portato comunque ad un incremento dei quantitativi. La produzione di frumento tenero dell'Emilia-Romagna è risultata infatti molto vicina a 8,5 milioni di quintali, in aumento di oltre il 5% su base annua. Ottime anche le performance registrate sotto il profilo qualitativo.

Dopo i forti rialzi registrati nel corso dell'annata precedente, il prezzo medio della produzione 2011 di frumento tenero² - rilevato all'origine ed utilizzato ai fini del calcolo della Plv agricola regionale - ha evidenziato un ulteriore lieve aumento su base annua del 4,5% (Tab. 6). Conseguentemente, il valore

complessivo della produzione ottenuta in Emilia-Romagna ha superato i 190 milioni di euro, con un aumento in termini relativi del 10%.

Positivo è anche il risultato in termini di ricavi medi per ettaro, che ha superato in regione la soglia dei 1.400 euro/ha, grazie al buon andamento di prezzi e rese unitarie. L'aumento in termini percentuali ha superato di quasi il 12% l'ottimo livello raggiunto lo scorso anno e di quasi il 25% quello medio dell'ultimo quinquennio.

Superfici, rese e produzioni del frumento tenero in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2011/10		
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	21.157	16.052	63,0	46,7	1.332.899	749.639	-24,1%	-25,9%	-43,8%
Parma	12.622	11.944	58,2	51,0	734.596	609.132	-5,4%	-12,4%	-17,1%
Reggio Emilia	8.270	7.415	62,2	63,4	514.383	470.112	-10,3%	1,9%	-8,6%
Modena	20.648	18.389	65,0	75,0	1.342.089	1.379.183	-10,9%	15,4%	2,8%
Bologna	24.363	26.473	63,0	76,0	1.534.851	2.011.944	8,7%	20,6%	31,1%
Ferrara	23.253	25.062	56,0	64,0	1.302.146	1.603.951	7,8%	14,3%	23,2%
Ravenna	11.759	12.669	52,1	64,0	612.668	810.831	7,7%	22,8%	32,3%
Forlì-Cesena	9.155	10.636	47,2	48,6	432.102	516.931	16,2%	3,0%	19,6%
Rimini	4.847	5.603	41,6	48,5	201.640	271.746	15,6%	16,6%	34,8%
Totale	136.073	134.243	58,8	62,7	8.007.376	8.423.469	-1,3%	6,6%	5,2%

Tab. 5 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna al netto delle superfici a destinazione sementiera.

Mese	n. 1 - Speciali di forza			n. 2 - Speciali			n. 3 - Fino		
	2010	2011	Var. %	2010	2011	Var. %	2010	2011	Var. %
Luglio	183,00	253,00	38,3%	165,80	235,50	42,0%	162,80	225,50	38,5%
Agosto	224,83	253,00	12,5%	212,17	235,50	11,0%	211,00	225,50	6,9%
Settembre	244,50	257,20	5,2%	231,30	237,10	2,5%	227,80	224,10	-1,6%
Ottobre	251,50	248,63	-1,1%	228,00	228,00	0,0%	222,50	209,75	-5,7%
Novembre	255,25	238,75	-6,5%	232,00	227,50	-1,9%	228,00	207,75	-8,9%
Borsa Merci di Bologna - Medie mensili e variazioni tendenziali dei prezzi del grano tenero (€/t.) - Nota sul prezzo: Rinfusa partenza									

Tab. 6 - Fonte: Elaborazione di dati Borsa Merci di Bologna

La produzione mondiale di grano duro è stimata dall'IGC (International Grains Council) in 35,9 milioni di tonnellate. Nei confronti dell'annata precedente si è avuto pertanto un aumento dei raccolti di un milione di tonnellate, pari all'incirca in termini relativi ad un +3%. All'origine dell'incremento vi è il forte recupero produttivo del Canada (+40%) - primo produttore mondiale di frumento duro - e Kazakistan (+52,9%), mentre diminuiscono i raccolti di USA (-51,7%) e Ue-27 (-13,2%).

A livello nazionale, i dati ISTAT (Tab. 7) evidenziano una contrazione degli investimenti di quasi il -7% nei confronti dell'anno precedente - da 1,281 milioni di ettari del 2010 a 1,194 milioni del 2011 - con cali particolarmente rilevanti nelle aree produttive dell'Italia settentrionale (-40%), dove maggiore è la concorrenza culturale del frumento tenero e del mais. Il calo in termini produttivi è risultato tuttavia più contenuto attorno al -3,3% - da 3,92 milioni di ettari del 2010 a 3,79 milioni del 2011 - grazie ad un aumento delle rese di quasi il 4%.

In Emilia-Romagna (Tab. 8), la diminuzione degli investimenti nei confronti dell'anno precedente ha superato il -40%. Complessivamente sono andati perduti all'incirca 27 mila ettari, di cui quasi 15 mila nella sola provincia di Ferrara dove si concentra la maggior parte delle superfici. Più contenuto è risultato, anche in questo caso come a livello nazionale, il calo delle produzioni (-31,9%) per il buon andamento delle rese medie (+19%).

Nonostante il quadro generale di rilevante contrazione della coltivazione del frumento duro, l'accordo patrocinato dalla Regione che prevede la fornitura di grano duro di alta qualità "made in Emilia-Romagna" al gruppo Barilla non solo è stato rinnovato, nel corso del dicembre 2011, ma addirittura incrementato nei volumi contrattualizzati per un totale complessivo di 90 mila tonnellate. Oltre il 40% della produzione regionale di frumento duro è ormai interessata dall'accordo, a conferma della validità di una formula che ha

tra i suoi obbiettivi di carattere generale la valorizzazione dei prodotti regionali di qualità e la difesa del reddito degli agricoltori mediante meccanismi di stabilizzazione dei prezzi di mercato.

In termini di produzione lorda vendibile, il bilancio complessivo del grano duro è tuttavia risultato a livello regionale soltanto in lieve calo (-1,6%), in quanto l'aumento dei prezzi medi su base annua (+45% - Tab. 9) ha in gran parte compensato le perdite sotto il profilo quantitativo.

Regioni	Fumento duro						
	Superficie (ha)	Var. ('11-'10)	Resa (q./ha)	Var. ('11-'10)	Produzione (q.)	Var. ('11-'10)	% Produz.
Piemonte	3.362	5%	44,6	1%	149.920	6%	0,4%
Valle d'Aosta	3						
Lombardia	8.653	-53%	52,2	-6%	451.751	-56%	1,2%
Liguria	-				-		
Trentino-Alto Adige	-						
Veneto	8.110	-28%	55,6	-1%	451.070	-29%	1,2%
Friuli-Venezia Giulia	763						
Emilia-Romagna	41.993	-42%	60,0	19%	2.520.376	-31%	6,6%
Italia settentrionale	62.884	-40%	57,3	7%	3.605.884	-33%	9,5%
Toscana	74.918	-21%	32,9	9%	2.468.190	-13%	6,5%
Umbria	18.005	0%	56,1	1%	1.009.945	1%	2,7%
Marche	120.380	-5%	39,7	5%	4.783.030	0%	12,6%
Lazio	45.441	-5%	34,5	13%	1.567.022	7%	4,1%
Abruzzo	29.860	1%	36,7	-4%	1.094.390	-3%	2,9%
Italia centrale	288.604	-9%	37,8	7%	10.922.577	-2,6%	28,8%
Molise	50.766	32%	30,3	-12%	1.538.191	16%	4,1%
Campania	51.158	-8%	27,4	12%	1.401.000	3%	3,7%
Puglia	272.750	-4%	28,8	16%	7.841.600	11%	20,7%
Basilicata	117.350	1%	29,4	3%	3.445.500	3%	9,1%
Calabria	23.537	-6%	24,5	-18%	576.937	-23%	1,5%
Sicilia	295.690	-2%	27,0	1%	7.981.718	-1%	21,0%
Sardegna	32.154	-17%	19,2	7%	617.855	-11%	1,6%
Italia meridionale	843.405	-2%	27,7	20%	23.402.801	3,6%	61,7%
ITALIA	1.194.893	-6,8%	31,7	3,7%	37.931.262	-3,3%	100,0%

Tab. 7 - Fonte: Elaborazione di dati ISTAT provvisori rilevati a ottobre 2011.

Superfici, rese e produzioni del frumento duro in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2011/10		
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	2.754	2.135	51,7	40,0	142.379	85.415	-22,5%	-22,6%	-40,0%
Parma	3.091	2.470	55,0	49,1	170.003	121.287	-20,1%	-10,7%	-28,7%
Reggio Emilia	535	357	58,5	46,9	31.299	16.752	-33%	-20%	-46%
Modena	2.585	1.111	58,0	70,0	149.906	77.784	-57,0%	20,7%	-48,1%
Bologna	15.447	10.206	56,8	73,0	877.369	745.035	-33,9%	28,5%	-15,1%
Ferrara	26.628	12.207	47,0	57,0	1.251.521	695.785	-54,2%	21,3%	-44,4%
Ravenna	8.123	4.582	48,4	60,9	393.141	279.074	-43,6%	25,8%	-29,0%
Forlì-Cesena	2.299	1.125	39,1	40,3	89.886	45.338	-51,1%	3,1%	-49,6%
Rimini	1.948	2.060	39,7	45,0	77.336	92.700	5,7%	13,4%	19,9%
Totale	63.409	36.254	50,2	59,6	3.182.839	2.159.169	-42,8%	18,6%	-32,2%

Tab. 8 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna al netto delle superfici a destinazione sementiera.

Mese	Grano duro nazionale (Fino) - Produzione NORD		
	2010	2011	Var. %
Luglio	180,00	297,50	65,3%
Agosto	204,17	297,50	45,7%
Settembre	212,70	301,10	41,6%
Ottobre	214,50	286,75	33,7%
Novembre	214,50	285,50	33,1%
Fonte dati: medie mensili della Borsa merci di Bologna - Nota sul prezzo: Rinfusa partenza			

Tab. 9 - Fonte: Elaborazione di dati Borsa Merci di Bologna

Mais Secondo le stime elaborate dagli analisti dell'IGC (International Grains Council), la produzione mondiale di mais (Tab.10) ha stabilito nel corso dell'ultima campagna un vero e proprio record superando gli 860 milioni di tonnellate, corrispondente ad un +4% su base annua.

Stime mondiali dell'International grain council (IGC) - milioni di tonnellate -					
Mais	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11 (stima)	2011/12 (previsione)
Produzione	797	800	820	828	861
Scambi	101	84	86	93	93
Consumi	779	784	821	844	867
Stocks	134	150	148	133	125

Tab. 10 - Fonte: IGC (International grain council) - dati aggiornati a gennaio 2012.

Nonostante i deludenti risultati degli USA (1° produttore mondiale), dove il boom degli investimenti è stato in buona parte vanificato dalla siccità che ha fortemente ridimensionato l'entità delle rese, a livello globale l'annata ha chiuso comunque con il segno positivo. Determinante è risultato il contributo di altri importanti paesi produttori, come Argentina, Brasile ed Ucraina, dove agli alti livelli dei prezzi internazionali è corrisposto un deciso incremento delle superfici investite e delle quantità raccolte.

L'ottima performance delle produzioni non è stata tuttavia sufficiente a garantire un'adeguata copertura dei fabbisogni ed ha avuto come diretta conseguenza un progressivo assottigliamento delle scorte. La domanda mondiale di mais è infatti in continua crescita, trainata soprattutto dai consumi ad uso foraggero dei paesi emergenti, mentre risulta in lieve flessione negli USA, dopo i forti incrementi degli anni scorsi, l'utilizzazione per la produzione di etanolo.

I dati del COCERAL (Comité du Commerce des céréales, aliments du bétail, oléagineux, huile d'olive, huiles et graisses et agrofournitures) mostrano anche in ambito UE (Tab. 11 e Fig. 2) un deciso incremento dei raccolti di oltre 10 milioni di tonnellate (+18,5%), per effetto del contemporaneo aumento di investimenti e rendimenti in tutti i principali paesi produttori (Francia, Ungheria, Romania e Italia).

MAIS - Superfici, rese e produzioni nell'Unione europea.									
Paese	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(.000 ha)		(100 kg./ha)		(.000 t.)		2011/10		
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	Superf.	Rese	Prod.
Francia	1.537	1.535	89,9	103,6	13.823	15.900	-0,1%	15,2%	15,0%
Ungheria	1.080	1.217	63,0	66,2	6.804	8.061	12,7%	5,1%	18,5%
Romania	2.200	2.600	36,5	44,0	8.030	11.440	18,2%	20,5%	42,5%
Italia	915	970	94,5	95,0	8.650	9.215	6,0%	0,5%	6,5%
Altri	2.319	2.514	76,5	82,0	17.738	20.616	8,4%	7,2%	16,2%
UE-27	8.051	8.836	68,4	73,8	55.045	65.232	9,8%	7,9%	18,5%

Tab. 11 - Fonte: Elaborazione di dati COCERAL - dati aggiornati a dicembre 2011.

A livello nazionale (Tab.12), in base ai dati ISTAT, la produzione di mais è aumentata all'incirca del 15%, passando da 8,49 milioni di tonnellate nel 2010 a 9,75 milioni nel 2011 con un saldo positivo di 1,25 milioni di tonnellate, diretta conseguenza anche in questo caso della crescita di investimenti (+7,3%) e rendimenti medi per ettaro (+6,9%).

Si tratta indubbiamente di dati positivi che si auspica possano portare ad una contrazione delle nostre importazioni, cresciute in modo vertiginoso nel corso dei primi dieci mesi del 2011. Dai dati diffusi dall'

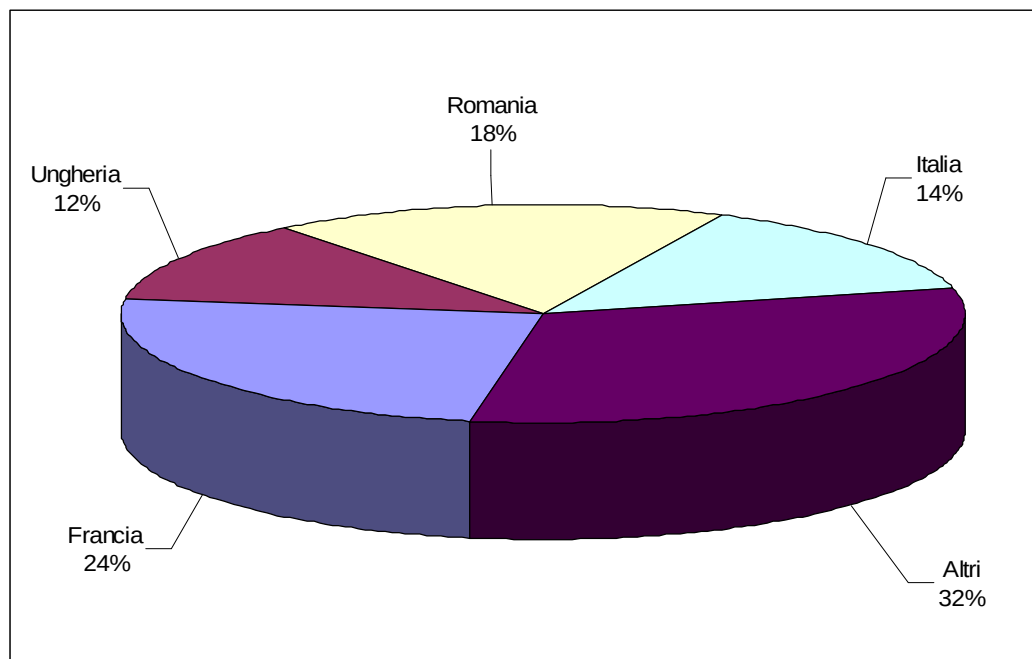


Fig. 2 – Ripartizione delle produzioni di mais in ambito UE.

ISTAT emerge, infatti, una crescita su base annua del 34% dei flussi quantitativi di mais di provenienza estera: da 1,62 milioni di tonnellate a 2,17 milioni di tonnellate. In termini monetari, per effetto del rincaro dei prezzi di mercato, il bilancio risulta ancora più pesante con un incremento del conto complessivo di quasi il 90% ed un maggior esborso di oltre 500 milioni di euro.

Regioni	Mais						
	Superficie (ha)	Var. ('11-'10)	Resa (q./ha)	Var. ('11-'10)	Produzione (q.)	Var. ('11-'10)	% Produz.
Piemonte	192.125	3%	77,6	14%	14.918.014	17%	15,30%
Valle d'Aosta	19	27%	63,2	-21%	1.200	0%	0,001%
Lombardia	242.436	10%	118,8	3%	28.799.954	13%	29,53%
Liguria	235	-2%	43,7	1%	10.280	-2%	0,01%
Trentino-Alto Adige	340	0%	35,0	13%	11.893	13%	0,01%
Veneto	246.177	7%	101,4	6%	24.969.538	14%	25,60%
Friuli-Venezia Giulia	91.404	1%	88,2	10%	8.063.780	11%	8,27%
Emilia-Romagna	121.716	24%	109,3	6%	13.306.768	32%	13,64%
Toscana	19.523	-3%	77,1	2%	1.506.045	-1%	1,54%
Umbria	13.699	0%	92,1	-4%	1.261.379	-4%	1,29%
Marche	7.099	-4%	67,3	9%	477.665	5%	0,49%
Lazio	26.565	0%	72,9	-1%	1.937.684	-1%	1,99%
Abruzzo	7.595	-1%	81,5	1%	618.933	0%	0,63%
Molise	1.785	101%	30,5	-7%	54.502	87%	0,06%
Campania	17.017	1%	70,2	1%	1.195.289	2%	1,23%
Puglia	885	1%	62,1	-9%	54.990	-8%	0,06%
Basilicata	920	-1%	44,8	1%	41.200	0%	0,04%
Calabria	3.810	-6%	51,5	-4%	196.282	-10%	0,20%
Sicilia	466	-10%	70,2	-3%	32.710	-12%	0,03%
Sardegna	1.015	3%	66,8	0%	67.814	3%	0,07%
ITALIA	994.831	7,3%	98,0	6,9%	97.525.920	14,8%	100,00%

Tab. 12 - Fonte: Elaborazione di dati ISTAT provvisori rilevati a novembre 2011.

Si tratta indubbiamente di dati su cui s'impone una riflessione. A livello mondiale i raccolti non coprono i fabbisogni e, di conseguenza, il rapporto tra scorte e consumi si sta progressivamente assottigliando. Sussistono pertanto le condizioni perché si verifichino nuovi forti rialzi dei prezzi di mercato, visto che è assai difficile al momento prevedere una contrazione dei crescenti utilizzi foraggeri da parte dei paesi emergenti o di quelli energetici da parte di quelli sviluppati.

La situazione è tale da imporre inevitabilmente cautela nelle strategie di mercato e di approvvigionamento. E' quindi presumibile - come emerge dall'analisi dei dati sull'andamento nell'ultimo quinquennio della ripartizione degli stock cerealicoli mondiali tra paesi esportatori ed importatori - che molti paesi importatori di cereali abbiano incrementato il livello delle proprie scorte per far fronte ad eventuali nuove crisi di mercato. Al contrario l'Italia sta progressivamente riducendo il proprio grado di auto-approvvigionamento ed aumentando il livello delle proprie importazioni di cereali, nonostante l'importanza fondamentale che tali materie prime hanno per i propri allevamenti e la propria industria agro-alimentare.

Una situazione che potrebbe decisamente aggravarsi se si dovessero confermare le previsioni per il 2020 del piano d'azione nazionale per le energie rinnovabili, che stimano in 200 mila ettari di terreno coltivato a mais le richieste per produrre biogas, a cui corrisponderebbe una capacità produttiva pari a circa 1,8 milioni di tonnellate di cereale. Si tratta di quantitativi enormi che corrispondono all'incirca al 20% della produzione nazionale e all'intero volume delle nostre importazioni attuali.

In Emilia-Romagna (Tab. 13), la coltura ha registrato un vero e proprio exploit in termini di investimenti con un incremento di circa 24 mila ettari (+25,2%): dai 94 mila ettari del 2010 ai 118 mila ettari del 2011.

Le rese medie per ettaro sono aumentate del 6%, migliorando i livelli record dello scorso anno e arrivando a sfiorare i 110 q./ha., grazie ad un andamento meteo-climatico risultato particolarmente favorevole in tutte le fasi di sviluppo della coltura. La produzione regionale è così cresciuta di un terzo avvicinandosi alla soglia dei 13 milioni di quintali.

Superfici, rese e produzioni di mais in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2011/10		
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	9.907	13.898	107,2	137,2	1.061.980	1.906.865	40,3%	28,0%	79,6%
Parma	6.816	8.787	99,9	120,0	680.967	1.054.418	29%	20,1%	54,8%
Reggio Emilia	8.768	10.000	94,6	97,7	829.453	977.000	14,1%	3,3%	17,8%
Modena	12.988	14.900	100,0	110,0	1.298.800	1.639.000	14,7%	10,0%	26,2%
Bologna	12.913	15.092	103,3	105,3	1.333.945	1.589.211	17%	1,9%	19,1%
Ferrara	36.234	46.690	107,0	105,0	3.876.986	4.902.458	28,9%	-1,9%	26,5%
Ravenna	5.884	7.990	92,6	92,1	544.895	735.838	35,8%	-0,5%	35,0%
Forlì-Cesena	770	700	78,8	75,6	60.676	52.920	-9%	-4,1%	-12,8%
Rimini	80	80	80,0	82,0	6.400	6.560	0%	2,5%	2,5%
Totale	94.360	118.137	102,7	108,9	9.694.101	12.864.270	25,2%	6,0%	32,7%

Tab. 13 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna al netto delle superfici a destinazione sementiera.

L'andamento dei prezzi ha mostrato nei confronti dell'anno precedente una lieve flessione del -5,5%, che tuttavia non ha assolutamente compromesso l'ottimo risultato complessivo della coltura in termini di fatturato: +25,4%. Decisamente lusinghieri sono anche i risultati della coltura in termini di produzione lorda vendibile per unità di superficie (Plv/ha), rimasti all'incirca sui notevoli livelli dell'anno precedente al di sopra dei 2.000 euro/ha.

Per quanto riguarda l'andamento delle rimanenti specie cerealicole, i risultati in termini economici sono tutti positivi. Se sorgo (+6,9%) e risone (+17,5%) hanno beneficiato della crescita delle produzioni, determinato dal contemporaneo incremento di rese e superfici investite, nel caso dell'orzo la chiusura in positivo dell'annata è dovuta essenzialmente all'aumento delle quotazioni medie su base annua (+10,5%), che ha ampiamente compensato il calo dei quantitativi (-5%).

PATATE E ORTAGGI

Patate In base ai dati ISTAT, la produzione nazionale di patate comuni dovrebbe registrare solamente un lieve calo (-1,3%), passando dai 12,07 milioni di quintali del 2010 agli 11,91 milioni del 2011, a seguito di una contrazione degli investimenti di quasi 1.000 ettari (-2,0%).

In Emilia-Romagna (Tab. 14), dopo le notevoli contrazioni degli anni scorsi, le superfici interessate dalla coltivazione della patata sono risultate nel 2011 in lieve incremento (+1,1%) rispetto al 2010. Il merito è da attribuire principalmente ai maggiori investimenti realizzati nelle province di Ferrara e Ravenna, a fronte di cali nel Bolognese superiori al 9%. L'ottimo andamento delle rese unitarie (+2,3% su base annua), che hanno superato la soglia record di 380 quintali per ettaro - un livello che non trova riscontri nel corso degli ultimi 20 anni - completa la performance produttiva dell'annata portando ad un aumento complessivo dei quantitativi del 3,5%.

Superfici, rese e produzioni di patate in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2011/10		
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	80	50	280,0	250,0	22.400	12.500	-37,5%	-10,7%	-44,2%
Parma	48	58	195	186	9.360	10.780	20,8%	-4,7%	15,2%
Reggio Emilia	120	128	253	247	30.400	31.640	6,7%	-2,4%	4,1%
Modena	175	115	385,0	370,0	67.375	42.550	-34,3%	-3,9%	-36,8%
Bologna	3.200	2.900	377,7	388,4	1.208.600	1.126.350	-9,4%	2,8%	-6,8%
Ferrara	946	1.288	347,0	405,0	328.262	521.640	36,2%	16,7%	58,9%
Ravenna	960	1.076	442,9	400,0	425.230	430.400	12,1%	-9,7%	1,2%
Forlì-Cesena	238	229	239,7	229,0	57.039	52.445	-3,8%	-4,5%	-8,1%
Rimini	130	120	350,0	350,0	45.500	42.000	-7,7%	0,0%	-7,7%
Totale	5.897	5.964	372,1	380,7	2.194.166	2.270.305	1,1%	2,3%	3,5%

Tab. 14 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Per quanto concerne gli aspetti di mercato, la campagna di commercializzazione risente indubbiamente della ripresa dei volumi produttivi della patata da consumo fresco in Europa, dopo che nel 2010 si erano registrate rese produttive inferiori alla media in Francia, Germania ed in particolare in Russia, dove la perdita del raccolto era risultata superiore al 30% a seguito della lunga siccità estiva.

A livello regionale, il calo dei prezzi medi su base annua è stimato attorno al 30% e porta, di conseguenza, ad una flessione del valore complessivo delle produzioni quasi corrispondente (-28,9%).

Pomodoro da industria I dati provvisori elaborati dall'ISTAT (Tab. 15) mostrano a livello nazionale una diminuzione degli investimenti di circa 10mila ettari (-10,6%): da 94.514 ettari nel 2010 a 84.449 ettari nel 2011. Si tratta di un dato, in parte prevedibile, da porre in relazione con il primo anno di applicazione del disaccoppiamento totale degli aiuti al pomodoro e conseguente modifica sostanziale delle condizioni di convenienza economica per gli operatori agricoli. E' bene inoltre non dimenticare i deludenti risultati in termini reddituali della campagna del pomodoro da industria 2010, che hanno sicuramente influito negativamente sulle scelte di ordine colturale degli agricoltori, soprattutto in un frangente di prezzi di mercato dei cereali particolarmente sostenuti.

Ciononostante il volume dei raccolti si è incrementato (+6,7%), superando la soglia dei 5,3 milioni di quintali, grazie alla decisa ripresa delle rese medie per ettaro (+19,4%) rispetto all'anno precedente.

In Emilia-Romagna (Tab. 16), divenuta ormai la prima regione italiana in ordine di importanza per la coltivazione, la produzione e la trasformazione del pomodoro da industria, le variazioni dei principali parametri produttivi - ovvero superfici complessive e rese unitarie - hanno subito oscillazioni decisamente più contenute rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale, segno evidente della maturità del comparto e della professionalità dei relativi operatori. Nei confronti dell'annata precedente, le superfici regionali interessate dalla coltivazione del pomodoro da industria sono infatti diminuite all'incirca di 850 ettari, corrispondenti in

Regioni	Pomodoro da industria						
	Superficie (ha)	Var. ('11-'10)	Resa (q./ha)	Var. ('11-'10)	Produzione (q.)	Var. ('11-'10)	% Produz.
Piemonte	1.326	0%	503,7	0%	667.961	0%	1,3%
Valle d'Aosta	-						
Lombardia	7.158	-10%	709,6	2%	5.079.595	-8%	9,5%
Liguria	14	133%	307,1	-39%	4.300	43%	0,0%
Trentino-Alto Adige	6	0%	400,0	0%	2.400	0%	0,0%
Veneto	1.449	0%	533,1	3%	772.435	2%	1,4%
Friuli-Venezia Giulia	33	10%	315,2	1%	10.400	11%	0,0%
Emilia-Romagna	25.054	-3%	702,4	11%	17.598.402	8%	33,0%
Italia settentrionale	35.040	-4%	688,8	-3%	24.135.493	3%	45,3%
Toscana	3.104	-16%	670,0	43%	2.079.666	21%	3,9%
Umbria	938	1%	722,8	0%	678.000	1%	1,3%
Marche	287	-16%	438,8	-7%	125.925	-22%	0,2%
Lazio	1.874	4%	724,3	-1%	1.357.406	2%	2,5%
Abruzzo	1.099	-1%	467,5	0%	513.800	-1%	1,0%
Italia centrale	7.302	-7%	651,2	0%	4.754.797	8,1%	8,9%
Molise	568	0%	545,8	1%	310.000	1%	0,6%
Campania	4.709	-7%	600,5	45%	2.827.532	35%	5,3%
Puglia	23.409	-11%	718,6	29%	16.822.482	15%	31,6%
Basilicata	3.799	0%	538,1	0%	2.044.182	0%	3,8%
Calabria	3.759	14%	353,7	-4%	1.329.553	9%	2,5%
Sicilia	5.360	-48%	164,2	0%	880.000	-48%	1,7%
Sardegna	503	-7%	406,1	11%	204.265	3%	0,4%
Italia meridionale	42.107	-16%	579,9	8%	24.418.014	9,8%	45,8%
ITALIA	84.449	-10,6%	631,2	19,4%	53.308.304	6,7%	100,0%

Tab. 15 - Fonte: Elaborazione di dati ISTAT provvisori rilevati a dicembre 2011.

Superfici, rese e produzioni di pomodoro da industria in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2011/10		
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	10.605	9.930	671,3	704,1	7.119.400	6.992.100	-6,4%	4,9%	-1,8%
Parma	4.610	4.090	621,2	647,8	2.863.590	2.649.500	-11,3%	4,3%	-7,5%
Reggio Emilia	780	919	620,0	643,1	483.600	590.970	17,8%	3,7%	22,2%
Modena	675	705	590,0	520,0	398.250	366.600	4,4%	-11,9%	-7,9%
Bologna	440	400	545,9	710,0	240.200	284.000	-9,1%	30,1%	18,2%
Ferrara	7.133	7.184	588,0	723,0	4.194.204	5.194.032	0,7%	23,0%	23,8%
Ravenna	1.536	1.718	655,0	850,0	1.006.080	1.460.300	11,8%	29,8%	45,1%
Forlì-Cesena	88	78	548,8	550,0	48.294	42.900	-11,4%	0,2%	-11,2%
Rimini	25	30	600,0	600,0	15.000	18.000	20,0%	0,0%	20,0%
Totale	25.892	25.054	632,2	702,4	16.368.618	17.598.402	-3,2%	11,1%	7,5%

Tab. 16 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

termini relativi ad una contrazione solamente del -3,4%. Il forte recupero delle rese medie unitarie (+11%), che hanno superato la soglia dei 700 q/ha, arrivando a toccare nel Ravennate una media di ben 850 q/ha, ha tuttavia consentito di incrementare ugualmente il livello delle quantità raccolte (+7,5%), con produzioni passate dai 16,4 milioni di quintali del 2010 ai 17,6 milioni del 2011. Il merito è da attribuire essenzialmente all'ottimo andamento climatico registrato nel corso del mese di settembre, che ha consentito di ottenere rese elevate, smentendo le stime che fino a quel momento prevedevano cali produttivi compresi tra il 12 e il 15%. Il prezzo indicativo di riferimento 2011, determinato dall'accordo tra le organizzazioni dei produttori del Nord Italia e l'Associazione degli industriali della trasformazione (Aiipa), è stato fissato in 88 euro per tonnellata franco azienda produttore. L'incremento di prezzo di 18 euro la tonnellata rispetto alla campagna precedente è scattato soprattutto in considerazione del cambiamento delle compensazioni comunitarie, che per il pomodoro italiano a partire dal 2011 non sono più accoppiate alla produzione. Nella formazione del prezzo è stato inoltre introdotto un sistema premiante per valorizzare la qualità del prodotto e incentivare la raccolta di pomodori con un basso contenuto di difetti. Di conseguenza, il prezzo medio all'origine della

produzione regionale di pomodoro da industria, tenuto conto di tutti i parametri che concorrono alla sua definizione, può essere stimato in 8,45 euro per quintale ovvero sui medesimi livelli dell'anno precedente.

Il bilancio regionale della campagna del pomodoro da industria 2011 - la prima dopo periodo transitorio di tre anni di disaccoppiamento parziale - si chiude quindi positivamente, con un aumento complessivo su base annua dei valori produttivi di circa l' 8%.

Aglio e cipolla In Emilia-Romagna (Tab. 17), il notevole incremento delle superfici destinate alla coltivazione dell'aglio (+34%) e il buon andamento delle rese unitarie (+5,6%) hanno portato anche nel 2011 ad un aumento considerevole dei quantitativi nei confronti dell'annata precedente (oltre +40%). L'ottima performance produttiva 2011 si aggiunge a quella altrettanto positiva delle annate precedenti, segnando così nel corso dell'ultimo triennio un raddoppio dei volumi produttivi complessivi.

Sono stabili sui medesimi livelli della campagna di commercializzazione precedente i prezzi medi alla produzione che portano ad un incremento dei ricavi direttamente proporzionale a quello rilevato per i quantitativi (oltre +40%).

Negativo è invece il bilancio dell'annata nel caso della cipolla (Tab. 18). All'incremento su base annua di superfici (8,7%) e rese unitarie (11,9%), che ha determinato un aumento delle produzioni superiore al 20%, è infatti corrisposto un andamento medio delle quotazioni in deciso ribasso (-29,4%) ed una contrazione di valore del -14% circa.

Province	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2011/10		
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	125	230	124,6	124,8	15.575	28.700	84%	0%	84%
Parma	32	34	88,0	90,0	2.816	3.060	6,3%	2,3%	8,7%
Reggio Emilia	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Modena	14	13	75,0	75,0	1.050	975	-7,1%	0,0%	-7,1%
Bologna	40	48	85,0	90,6	3.400	4.350	20,0%	6,6%	27,9%
Ferrara	165	167	120,0	135,0	19.800	22.545	1,2%	12,5%	13,9%
Ravenna	-	22	0,0	84,5	-	1.860			
Forlì-Cesena	20	17	91,0	87,2	1.820	1.482	-15,0%	-4,2%	-18,6%
Rimini	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	396	531	112,3	118,6	44.461	62.972	34,1%	5,6%	41,6%

Tab. 17 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Superfici, rese e produzioni di cipolla in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2011/10		
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	480	540	351,0	419,4	168.480	226.500	12,5%	19,5%	34,4%
Parma	190	180	299,5	307,2	56.900	55.300	-5,3%	2,6%	-2,8%
Reggio Emilia	48	50	296,7	290,0	14.240	14.500	4,2%	-2,3%	1,8%
Modena	158	160	440,0	435,0	69.520	69.600	1,3%	-1,1%	0,1%
Bologna	1.300	1.500	420,0	490,0	546.000	735.000	15,4%	16,7%	34,6%
Ferrara	144	158	285,0	315,0	41.040	49.770	9,7%	10,5%	21,3%
Ravenna	817	823	380,0	390,0	310.460	320.970	0,7%	2,6%	3,4%
Forlì-Cesena	66	71	308,4	293,3	20.355	20.825	7,6%	-4,9%	2,3%
Rimini	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	3.203	3.482	383,1	428,6	1.226.995	1.492.465	8,7%	11,9%	21,6%

Tab. 18 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Melone e cocomero La produzione regionale di meloni (Tab. 19) ha segnato nei confronti dell'annata precedente un deciso incremento (+26,6%), nonostante una lieve diminuzione delle superfici (-4%), grazie alla netta ripresa delle rese unitarie (+31,9%) dai livelli minimali toccati del 2010 a seguito di un andamento meteorologico primaverile particolarmente sfavorevole. L'areale più colpito era risultato proprio il Ferrarese,

dove si concentra gran parte della produzione regionale, che quest'anno segna ovviamente i recuperi più consistenti in termini di rendimenti (+70%) e produzioni (+60%).

All'aumento dei quantitativi è però corrisposto un calo delle quotazioni medie, che ha limitato al +8,5% la crescita complessiva dei ricavi nei confronti dell'annata precedente. In termini di redditività lorda per ettaro (Plv/ha), il bilancio è risultato ancor più positivo e pari a +13% ma inferiore di quasi il 4% rispetto alla media dell'ultimo quinquennio.

Superfici, rese e produzioni di melone in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2011/10		
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	85	70	300,0	250,0	25.500	17.500	-17,6%	-16,7%	-31,4%
Parma	40	47	320,0	310,0	12.800	14.570	17,5%	-3,1%	13,8%
Reggio Emilia	130	133	297,7	294,0	38.700	39.100	2,3%	-1,2%	1,0%
Modena	380	385	200,0	300,0	76.000	115.500	1,3%	50,0%	52,0%
Bologna	125	116	380,0	319,8	47.500	37.100	-7,2%	-15,8%	-21,9%
Ferrara	709	665	147,0	250,0	104.223	166.250	-6,2%	70,1%	59,5%
Ravenna	24	19	293,3	320,0	7.040	6.080	-20,8%	9,1%	-13,6%
Forlì-Cesena	15	13	264,6	280,0	3.969	3.640	-13,3%	5,8%	-8,3%
Rimini	-	-	0,0	0,0	-	-			
Totale	1.508	1.448	209,4	276,1	315.732	399.740	-4,0%	31,9%	26,6%

Tab. 19 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Nel corso del 2011 il cocomero ha registrato in Emilia-Romagna un andamento produttivo abbastanza regolare. Nei confronti dell'annata precedente le superfici sono leggermente cresciute (+1,9%) e le rese sono risultate in recupero (+4,5%) portando così ad aumento complessivo delle quantità del +6,5% (Tab. 20).

Completamente diversa è la situazione registrata sotto il profilo economico-commerciale. Il forte abbassamento delle quotazioni ha infatti portato ad un sostanziale dimezzamento dei valori produttivi raccolti nei confronti del 2010. Un dato che trova conferma anche nel raffronto con le medie dei ricavi ottenuti dalla coltura nel corso dell'ultimo quinquennio e dell'ultimo decennio, ad ulteriore riprova di un'annata risultata particolarmente deludente per i coltivatori di cocomeri.

Superfici, rese e produzioni di cocomero in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2011/10		
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	46	43	480	480	22.080	20.640	0,0%	0,0%	0,0%
Parma	30	34	390,0	400,0	11.700	13.600	13,3%	2,6%	16,2%
Reggio Emilia	330	350	437,9	474,3	144.500	166.000	6,1%	8,3%	14,9%
Modena	290	298	450,0	450,0	130.500	134.100	2,8%	0,0%	2,8%
Bologna	60	67	500,0	450,0	30.000	30.150	11,7%	-10,0%	0,5%
Ferrara	860	855	330,0	350,0	283.800	299.250	-0,6%	6,1%	5,4%
Ravenna	52	52	440,0	450	22.880	23.400	0%	2%	2%
Forlì-Cesena	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Rimini	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	1.668	1.699	387,0	404,4	645.460	687.140	1,9%	4,5%	6,5%

Tab. 20 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Fragola In Emilia-Romagna, nel corso del 2011, lo sviluppo della fragola è stato favorito dall'andamento climatico stagionale, che ha portato ad un contenimento delle problematiche fitosanitarie e ad una produzione di qualità migliore rispetto all'anno precedente. In termini quantitativi (Tab. 21), il raccolto segna tuttavia una flessione (-12,9%) a seguito di un lieve calo delle rese unitarie medie (-2,2%) e dell'ulteriore forte contrazione delle superfici (-10,9%). Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, va sottolineato come nel

corso dell'ultimo decennio gli ettari dedicati alla coltura abbiano subito in regione un drastico ridimensionamento, corrispondente ad un sostanziale dimezzamento delle superfici. Tale trend negativo della coltivazione della fragola è da imputare principalmente a problemi di redditività, derivanti da un andamento dei prezzi di vendita stabile o addirittura in calo a fronte di un aumento costante dei costi di produzione. Una stazionarietà dei prezzi riconducibile non all'andamento dei consumi, che risultano in costante crescita, bensì alla forte concorrenza delle fragole di provenienza estera, vendute sul mercato a prezzi inferiori rispetto a quelle italiane.

Superfici, rese e produzioni di fragola in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2011/10		
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Parma	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Reggio Emilia	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Modena	14	15	175,0	210,0	2.450	3.150	7,1%	20,0%	28,6%
Bologna									
Ferrara	88	47	310,0	350,0	27.280	16.450	-46,6%	12,9%	-39,7%
Ravenna	12	12	200,0	240	2.400	2.880	0%	20%	20%
Forlì-Cesena	347	337	224,5	218,3	77.917	73.564	-2,9%	-2,8%	-5,6%
Rimini	6	5	270,0	250,0	1.620	1.250	-16,7%	-7,4%	-22,8%
Totale	467	416	239,1	233,9	111.667	97.294	-10,9%	-2,2%	-12,9%

Tab. 21 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Abbastanza deludente è risultata la campagna di commercializzazione. Dopo un avvio promettente, la sovrapposizione delle nostre produzioni regionali con quelle dell'Europa centro-settentrionale ha portato ad una diminuzione dei flussi commerciali con conseguente ridimensionamento delle quotazioni. La risultante che scaturisce dal doppio calo di prezzi di mercato e quantità prodotte in termini di andamento del valore delle produzioni regionali è una diminuzione complessiva di oltre il 27%.

L'andamento su base annua dei ricavi 2011 delle altre specie che compongono il comparto è risultato in decisa crescita soltanto nel caso della lattuga (+12,2%), grazie ad un incremento delle relative quotazioni medie del 20% circa. L'aumento dei quantitativi raccolti ha portato tuttavia a bilanci moderatamente positivi anche per fagioli (+0,9%) e piselli (+3,7%), mentre calano i valori delle produzioni di asparagi (-11,9%), zucche e zucchine (-18,4%), finocchi (-0,7%).

PIANTE INDUSTRIALI

Barbabetola da zucchero L'analisi dei risultati della campagna bieticolo-saccarifera 2011, primo anno di applicazione del completo disaccoppiamento degli aiuti per la coltivazione della barbabietola, non può prescindere da un rapido inquadramento dell'attuale contesto internazionale, al centro nel corso degli ultimi anni di profonde modificazioni.

In seguito alla riforma dell'OCM zucchero avviata nel 2006, l'Unione europea si è trasformata da secondo esportatore mondiale di zucchero, dietro il Brasile, a primo importatore netto davanti alla Cina.

Nel corso della campagna 2010-11, l'Ue ha fatto ricorso all'importazione di circa 3,5 milioni di tonnellate di zucchero per colmare il proprio deficit e garantire i propri fabbisogni, provenienti in prevalenza da una serie di paesi – Acp (Africa, Caraibi, Pacifico), Ldc (paesi meno sviluppati) ed Eba (Everything but not arms ... tutto tranne le armi) – che rappresentano nell'ambito dell'attuale quadro normativo comunitario il principale collegamento al mercato internazionale dello zucchero in quanto unico canale di commercializzazione non presidiato da dazi.

Nello stesso periodo la situazione internazionale del mercato dello zucchero è stata caratterizzata da forti tensioni. Dopo due annate consecutive con produzioni inferiori ai consumi e conseguente riduzione delle scorte a livello mondiale, circostanza che sui mercati internazionali prelude normalmente a periodi turbolenti di forte crescita ed elevata volatilità dei prezzi, si è assistito in breve tempo ad un raddoppio delle quotazioni mondiali dello zucchero e all'insolita situazione di un prezzo all'interno della Ue inferiore a quello internazionale.

L'ammontare degli incrementi di mercato è stato tale che in Brasile, primo produttore mondiale di zucchero e di bioetanolo, il governo ha deciso di ridurre la percentuale di bioetanolo nei carburanti dal 25% al 20% a decorrere dal 1° ottobre 2011, nel tentativo di disinnescare il processo a catena di aumento dell'inflazione determinato dal legame tra zucchero-bioetanolo-carburante.

In ambito Ue il regime delle quote di produzione dello zucchero ha in realtà garantito la stabilità delle produzioni e attenuato gli effetti delle turbolenze del mercato internazionale. Ma con un ridotto grado di copertura dei fabbisogni, che dopo la riforma del 2006 è sceso all'85%, e la conseguente necessità di far ricorso al mercato internazionale i prezzi sono inevitabilmente aumentati, contravvenendo così ad uno dei presupposti alla base della riforma dell'OCM zucchero. A fine 2011, nel tentativo di riequilibrare il mercato europeo dello zucchero e di prevenire fenomeni di scarsità dell'offerta, con particolare riferimento a difficoltà di approvvigionamento e prezzi elevati, la Commissione Ue ha adottato una serie di provvedimenti per assicurare un incremento delle disponibilità di prodotto al proprio interno mediante meccanismi di agevolazione delle importazioni ed una diversa utilizzazione del raccolto fuori quota.

In merito alla difficile situazione venutasi a creare, la Relazione della Corte dei conti Ue sulla riforma dell'OCM zucchero del novembre 2010 risulta a posteriori quantomeno lungimirante. Nell'analizzarne l'efficacia rispetto alla stabilizzazione dei mercati e alla garanzia dell'offerta, la Corte sottolineava infatti come la riduzione della produzione andasse ben oltre i fabbisogni industriali trasformando l'Ue in un importatore netto con rischi per la stabilità del mercato interno, che in futuro sarebbe dipeso dalla capacità delle industrie di remunerare adeguatamente i bieticoltori e dalla disponibilità dei paesi terzi ad esportare verso l'Ue.

In questo quadro, ad un quinquennio dall'avvio della riforma, il bilancio dell'Italia risulta essere molto pesante. Dopo la chiusura di una decina di stabilimenti e la perdita di oltre 200mila ettari, con soli 4 zuccherifici in attività e all'incirca 45mila ettari ancora coltivati a barbabietola da zucchero, l'Italia non riesce a coprire neppure il 40% del proprio fabbisogno.

Nel 2011, secondo i dati diffusi dall'ABSI (Associazione bieticolo saccarifera italiana), le superfici a barbabietola da zucchero hanno subito una contrazione di ben 16.700 ettari (dai 62.266 ettari del 2010 ai 45.540 del 2011), corrispondente in termini relativi ad una perdita del 27% su base annua. In termini di radici raccolte il calo è stato ancor più consistente arrivando a sfiorare il -30% (dai 3,55 milioni di tonnellate del 2010 ai 2,50 milioni del 2011), mentre la diminuzione della produzione di saccarosio si è attestata attorno al -20% (da 518 mila tonnellate del 2010 a 415 mila tonnellate del 2011) a seguito del buon andamento del grado polarimetrico medio (da 14,59% nel 2010 a 16,61% nel 2011).

Il settore presenta evidenti segni di difficoltà. Il calo degli investimenti in termini di superfici coltivate rischia di mettere a rischio l'esistenza di ulteriori zuccherifici. Va infatti ricordato che ogni stabilimento necessita ai fini dell'economicità di funzionamento di un adeguato bacino produttivo di riferimento.

Da qui gli sforzi compiuti da società saccarifere ed organizzazioni dei produttori per sostenere il prezzo delle bietole e valorizzare l'utilizzo a fini energetici delle polpe, in modo tale da favorire gli investimenti da parte degli agricoltori e contrastare la concorrenza delle altre colture, cereali in primis.

Particolarmente significativa è in tal senso la sottoscrizione anticipata – a fine luglio 2011 – dell'accordo interprofessionale 2012 tra Eridania-Sadam ed organizzazioni dei bieticoltori, con l'obiettivo di garantire allo stabilimento di San Quirico (Parma) conferimenti di materia prima corrispondenti alle effettive capacità produttive dello zuccherificio nella prossima campagna saccarifera, contrariamente a quanto avvenuto nel corso del 2011.

Completano il quadro di gravità della situazione del settore: gli 86 milioni di euro di aiuti nazionali 2009 e 2010 stanziati e non ancora corrisposti alla filiera e il mancato raggiungimento da parte dell'Italia della quota produttiva prevista (504mila tonnellate). Aspetto che potrebbe preludere ad una riassegnazione della quota italiana ad altri paesi europei, se non fosse che con la nuova proposta di riforma della PAC si sta profilando la possibilità dell'eliminazione stessa del sistema comunitario delle quote nel settore zucchero.

Sarebbe interessante comprendere anche come si colloca strategicamente nel contesto nazionale, appena descritto, la realizzazione in prossimità del porto di Brindisi da parte della Sfir della nuova raffineria di zucchero grezzo di canna. Il gruppo Sfir di Cesena è un'azienda storica del settore saccarifero, tra le più importanti a livello nazionale. Dopo la riforma comunitaria del 2005, la società si è però contraddistinta per la scelta di riconvertire le proprie attività nel settore, con l'abbandono della produzione tradizionale di zucchero da barbabietola. Si è trattato evidentemente di una breve parentesi, in quanto il core business della produzione di zucchero è ripreso passando dalla barbabietola alla canna.

Alimentato con materia prima importata via nave da mezzo mondo e in grado di funzionare a ciclo continuo tutto l'anno, a differenza della produzione legata alla barbabietola che si completa in pochi mesi, il nuovo stabilimento Sfir ha una capacità produttiva teorica che sfiora le 500mila tonnellate di zucchero (300mila le tonnellate previste nel 2011 e 350mila quelle per il 2012) destinata per circa l'85% ad essere commercializzata in Italia. Si tratta sicuramente di volumi rilevanti che avranno un impatto notevole sul mercato nazionale. Basti ricordare che l'Italia è un paese fortemente deficitario per quanto riguarda l'approvvigionamento dello zucchero, in quanto costretto ad importare tra il 60-70% del proprio fabbisogno, essendo la nostra quota produttiva comunitaria di sole 508mila tonnellate a fronte di consumi che oscillano tra 1,6-1,7 milioni di tonnellate.

In regione Emilia-Romagna (Tab. 22), dove si concentra la metà degli zuccherifici ancora in funzione ovvero lo stabilimento COPROB di Minerbio (Bologna) e quello Eridania-Sadam a San Quirico (Parma), gli investimenti a barbabietola da zucchero sono diminuiti di oltre 5.000 ettari (dai 26 mila ettari del 2010 ai 20,7 mila del 2011), pari ad una perdita di circa il 20% su base annua.

Il dato produttivo in termini di resa in radici è risultato stabile sugli ottimi livelli dello scorso anno ed ha sfiorato il limite delle 60 ton./ha.

Superfici, rese e produzioni di barbabietola da zucchero in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2011/10		
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	1.813	916	587,7	557,9	1.065.430	510.792	-49,5%	-5,1%	-52,1%
Parma	2.734	1.680	584,8	474,3	1.598.952	796.632	-38,6%	-18,9%	-50,2%
Reggio Emilia	1.650	1.164	600,0	578,6	990.000	673.600	-29,4%	-3,6%	-32,0%
Modena	2.820	2.186	540,0	587,7	1.522.800	1.284.934	-22,5%	8,8%	-15,6%
Bologna	8.242	7.597	598,0	605,5	4.929.070	4.599.774	-7,8%	1,3%	-6,7%
Ferrara	7.486	6.137	625,0	631,1	4.678.750	3.872.791	-18,0%	1,0%	-17,2%
Ravenna	1.253	958	591,2	571,2	740.712	546.974	-23,6%	-3,4%	-26,2%
Forlì-Cesena	-	92	-	535,5	-	49.507			
Rimini	-	-	-	-	-	-			
Totale	25.998	20.729	597,2	595,1	15.525.714	12.335.003	-20,3%	-0,4%	-20,6%

Tab. 22 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

In deciso incremento, invece, il quantitativo medio di saccarosio prodotto per ettaro - risultato pari a circa 10 ton./ha (+16%) - a seguito di un grado di polarizzazione media di 16,73° a fronte dei 14,42° registrati lo scorso anno. In regione si è così ottenuta una produzione complessiva netta di 1,23 milioni di tonnellate di

barbabietole corrispondente a circa 206 mila tonnellate di saccarosio, con cali su base annua pari rispettivamente a -20,6% e -7,6%.

L'andamento positivo delle quotazioni medie – aumentate all'incirca del 20% – ha tuttavia consentito di contenere il calo del valore delle produzioni regionali di barbabietola da zucchero su base annua attorno al -4,7%.

Dopo gli exploit dello scorso anno risultano in flessione anche gli andamenti su base annua dei valori produttivi di soia e girasole, che sono le altre due colture che compongono il comparto considerato. Il calo è pari a -14,2% nel caso della soia e di -10,8% per quanto riguarda il girasole. Ad incidere negativamente in entrambe le situazioni è stata soprattutto la contrazione dei quantitativi (soia -11,3%, girasole -5,4%), determinata dalla riduzione delle rese unitarie per ettaro (soia -16,3%, girasole -11,8%), a cui si è poi sommata la diminuzione delle quotazioni medie (soia -3,4%, girasole -5,8%).

COLTURE SEMENTIERE

L'inserimento del valore delle colture sementiere nel calcolo della Produzione lorda vendibile agricola regionale costituisce una sostanziale novità nei confronti delle annate precedenti. Si tratta di un settore particolarmente importante, che non poteva essere ulteriormente escluso sia per la sua rilevanza economica, che sopravanza nettamente quella di tante altre colture in elenco, sia per la notevole dinamicità sotto il profilo commerciale con particolare riferimento alla sua forte propensione verso l'export.

Nel 2011 il fatturato raggiunto dalle colture sementiere in Emilia-Romagna ha superato i 115 milioni di euro, con un incremento nei confronti dell'annata precedente di oltre il 25%.

COLTURE FRUTTICOLE

Mele e pere Nel corso dell'annata 2011, la superficie coltivata a *mele* in regione si è soltanto lievemente ridotta (-1,8%) rispetto all'annata precedente (Tab. 23), a riprova di una raggiunta stabilità degli investimenti dopo anni di cali consecutivi che hanno portato nell'arco di un decennio alla perdita di quasi il 40% delle superfici.

Stabile è risultata la produttività media degli impianti (+0,2%), che si è mantenuta su valori normali di circa 320 q./ha, i medesimi registrati lo scorso anno. Le quantità raccolte registrano pertanto su base annua soltanto un lieve decremento (-1,5%).

Gli andamenti di mercato hanno inevitabilmente risentito della flessione generalizzata dei prezzi della frutta. Nel caso delle mele, il calo delle quotazioni è risultato tuttavia più contenuto (-13,5% circa) ed ha portato ad un contrazione complessiva dei ricavi di quasi il -15%.

Superfici, rese e produzioni delle mele in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2011/10		
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	59	55	250,0	303,3	14.750	16.680	-7%	21,3%	13,1%
Parma	28	28	190,7	207,9	5.340	5.820	0%	9%	9%
Reggio Emilia	100	98	355,6	350,0	35.560	34.300	-2,0%	-1,6%	-3,5%
Modena	484	475	300,0	310,0	145.200	147.250	-1,9%	3,3%	1,4%
Bologna	759	766	368,7	368,9	279.820	282.600	0,9%	0,1%	1,0%
Ferrara	1.887	1.845	347,0	338,0	654.789	623.610	-2,2%	-2,6%	-4,8%
Ravenna	784	760	289,2	299,6	226.760	227.700	-3,1%	3,6%	0,4%
Forlì-Cesena	389	383	198,3	208,7	77.140	79.935	-1,5%	5,2%	3,6%
Rimini	14	14	350,0	300,0	4.900	4.200	0,0%	-14,3%	-14,3%
Totale	4.504	4.424	320,7	321,5	1.444.259	1.422.095	-1,8%	0,2%	-1,5%

Tab. 23 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Superfici, rese e produzioni di pere in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2011/10		
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	130	125	120,0	238,6	15.600	29.820	-3,8%	98,8%	91,2%
Parma	13	13	264,6	271,5	3.440	3.530	0%	3%	3%
Reggio Emilia	546	545	201,1	237,7	109.796	129.530	-0,2%	18,2%	18,0%
Modena	6.397	6.396	264,0	280,0	1.688.808	1.790.880	0,0%	6,1%	6,0%
Bologna	3.541	3.471	171,8	297,1	608.520	1.031.250	-2,0%	72,9%	69,5%
Ferrara	9.223	9.112	180,0	308,0	1.660.140	2.806.496	-1,2%	71,1%	69,1%
Ravenna	1.956	1.956	249,0	308,8	487.030	603.990	0,0%	24,0%	24,0%
Forlì-Cesena	355	346	159,5	193,2	56.620	66.840	-2,5%	21,1%	18,1%
Rimini	10	11	290,0	250,0	2.900	2.750	10,0%	-13,8%	-5,2%
Totale	22.171	21.975	209,0	294,2	4.632.854	6.465.086	-0,9%	40,8%	39,5%

Tab. 24 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Nel caso delle *pere*, il 2011 si è caratterizzato sotto il profilo produttivo per la notevole ripresa delle rese, in crescita di oltre il 40% nei confronti dell'annata precedente (Tab. 24). Se nel 2010 la produttività era risultata particolarmente scarsa con medie a livello regionale di neppure 210 q/ha, nel 2011 la quantità di pere prodotte per unità di superficie ha raggiunto livelli record di quasi 300 q/ha, superando all'incirca di un 20% i valori medi degli ultimi 5 e 10 anni. Tutte le principali varietà hanno registrato un andamento positivo nei confronti dell'annata precedente, ma gli incrementi più rilevanti (fino ad oltre il 70%) sono stati fatti

registrare proprio dall'Abate Fétel - la cultivar sicuramente più diffusa - che lo scorso anno era risultata la più penalizzata.

Sotto il profilo commerciale i risultati conseguiti sono stati però tutt'altro che lusinghieri. Il forte calo dei prezzi medi su base annua (-42%) ha infatti portato a livello regionale ad una perdita secca in termini di ricavi di quasi il -20%.

Pesche e nettarine Per pesche e nettarine la campagna di commercializzazione 2011 è stata molto semplicemente disastrosa, come già accaduto troppe volte nel corso delle ultime annate.

I prezzi all'origine sono precipitati al di sotto dei costi di produzione fin dall'inizio della stagione, a causa del tendenziale sovrapporsi delle abbondanti produzioni di Spagna, Grecia ed Italia e, a livello nazionale, per l'ulteriore accavallamento tra le produzioni in ritardo delle precoci del Sud-Italia e l'anticipo di quelle a maturazione intermedia del Nord. Va inoltre aggiunto che i consumi sono risultati inizialmente rallentati dall'andamento climatico abbastanza incerto e piuttosto fresco, che ha interessato gran parte delle regioni del Centro-nord Europa. Solamente nella seconda parte dell'estate, la situazione è migliorata grazie al perdurare di condizioni di tempo stabile e soleggiato, che hanno sostanzialmente favorito il mantenimento di un adeguato livello di domanda. Si è trattato però di una inversione arrivata troppo tardivamente, per riuscire a sovvertire i risultati di un'annata ormai irrimediabilmente compromessa.

A livello regionale (Tab. 25 e 26), sotto il profilo produttivo, l'andamento dei quantitativi raccolti non ha evidenziato rilevanti variazioni per pesche (+3,8%) e nettarine (+0,1%). Ai fini degli esiti economici dell'annata, in termini di produzione lorda vendibile, sono risultate determinanti le variazioni di prezzo su base annua, che con cedimenti mediamente superiori al 40% hanno portato a perdite dei ricavi altrettanto ingenti.

Superfici, rese e produzioni di pesche in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2011/10		
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	29	27	200,0	266,3	5.800	7.190	-6,9%	33,2%	24,0%
Parma	13	13	223,8	233,8	2.910	3.040	0,0%	4,5%	4,5%
Reggio Emilia	13	12	256,2	244,3	3.330	2.932	-7,7%	-4,6%	-12,0%
Modena	175	172	185,0	178,0	32.375	30.616	-1,7%	-3,8%	-5,4%
Bologna	1.199	1.190	218,3	217,0	261.700	258.230	-0,8%	-0,6%	-1,3%
Ferrara	646	616	173,0	200,0	111.758	123.200	-4,6%	15,6%	10,2%
Ravenna	3.229	3.198	196,0	209,3	632.884	669.240	-1,0%	6,8%	5,7%
Forlì-Cesena	3.970	3.914	210,0	222,0	833.700	868.860	-1,4%	5,7%	4,2%
Rimini	100	66	200,0	200,0	20.000	13.200	-34%	0%	-34%
Totale	9.374	9.208	203,2	214,7	1.904.457	1.976.508	-1,8%	5,7%	3,8%

Tab. 25 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Superfici, rese e produzioni di nettarine in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2011/10		
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	-	-	-	-	-	-			
Parma	-	-	-	-	-	-			
Reggio Emilia	25	24	245,6	245,4	6.140	5.890	-4%	-0,1%	-4,1%
Modena	75	71	185,0	178,0	13.875	12.638	-5,3%	-3,8%	-8,9%
Bologna	1.267	1.284	219,3	217,0	277.900	278.628	1,3%	-1,0%	0,3%
Ferrara	642	607	152,0	200,0	97.584	121.400	-5%	31,6%	24,4%
Ravenna	7.294	6.965	250,0	255,8	1.823.500	1.781.800	-4,5%	2,3%	-2,3%
Forlì-Cesena	2.941	2.905	263,5	274,1	775.055	796.355	-1,2%	4,0%	2,7%
Rimini	50	53	200,0	200,0	10.000	10.600	6%	0,0%	6,0%
Totale	12.294	11.909	244,4	252,5	3.004.054	3.007.311	-3,1%	3,3%	0,1%

Tab. 26 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Contrastanti sono i risultati delle colture frutticole rimanenti. Diminuisce il valore delle produzioni di albicocche (-6,6%) e susine (-19,1%), a causa principalmente dell'andamento negativo delle relative quotazioni. In calo è anche il fatturato delle ciliegie (-11%), che scontano le conseguenze di un'annata caratterizzata negativamente sotto il profilo quantitativo. Chiudono il bilancio dell'annata 2011 con il segno positivo solamente actinidia (+10,9%) e kaki (+20,1%), nonostante il ridimensionamento dei prezzi, grazie a notevoli incrementi produttivi.

UVE E VINO

Vino Nel 2011, secondo le stime diffuse da Assoenologi ad ottobre (Tab. 27), la produzione di vino e mosti in Italia è risultata pari a circa 40,3 milioni di ettolitri. Rispetto al 2010, quando furono prodotti in base ai dati ISTAT 46,7 milioni di ettolitri, si registra pertanto un calo di circa il 14%.

PRODUZIONE VITIVINICOLA 2011 (VINO E MOSTO) REGIONE PER REGIONE

Regione	Produzione media vino e mosto 2006/2010 - Dati Istat	HL vino e mosto produzione 2010 Dati Istat	±% Previste rispetto 2010	Media HL vino e mosto previsti 2011*
Piemonte	2.859.000	2.996.000	-10%	2.700.000
Lombardia	1.211.000	1.349.000	=	1.350.000
Trentino A.A.	1.187.000	1.161.000	-5%	1.100.000
Veneto	7.930.000	8.351.000	-5%	7.930.000
Friuli V.G.	1.104.000	1.334.000	-5%	1.270.000
Emilia Romagna	6.583.000	6.601.000	-15%	5.620.000
Toscana	2.846.000	2.857.000	-15%	2.430.000
Marche	885.000	927.000	-20%	740.000
Lazio	1.747.000	1.259.000	-10%	1.130.000
Abruzzo	2.826.000	3.028.000	-20%	2.420.000
Campania	1.828.000	1.869.000	-15%	1.590.000
Puglia	6.621.000	7.169.000	-20%	5.740.000
Sicilia	5.916.000	5.676.000	-25%	4.260.000
Sardegna	666.000	475.000	+5%	500.000
Altre**	1.978.000	1.685.000	-10%	1.520.000
Totale	46.187.000	46.737.000	-14%	40.300.000

* In colonna sono indicate le medie produttive arrotondate e ipotizzate per ogni regione

** Valle d'Aosta, Liguria, Umbria, Molise, Basilicata, Calabria

Tab. 27 - Fonte: Fonte Associazione Enologi Enotecnici Italiani

La scarsità della vendemmia è stata determinata in primo luogo dal caldo eccezionale registrato nella seconda metà dell'estate ed in secondo luogo da estirpazioni (9.300 gli ettari abbattuti nel 2010) e vendemmia verde, pratica che ha interessato - solo in Sicilia - 13mila ettari.

Il livello qualitativo del vino 2011 è secondo l'Assoenologi assai interessante. Un giudizio che cela in realtà situazioni alquanto eterogenee, anche nell'ambito di una medesima regione.

Il Veneto con 7,93 milioni di ettolitri si conferma la regione più produttiva a livello nazionale, seguita nell'ordine da Puglia, Emilia-Romagna e Sicilia. Quasi il 60% di tutto il vino italiano si ottiene in queste quattro regioni.

A livello nazionale, il settore vitivinicolo sta attraversando un periodo favorevole. I prezzi risultano in generale ripresa. A sostenere il mercato non sono i consumi interni, che sono in tendenziale riduzione anno dopo anno, bensì la continua crescita dell'export. Se nel 2010 è stato esportato quasi il 50% della produzione nazionale, le vendite di vino italiano sui mercati esteri hanno registrato nel primo semestre del 2011 un ulteriore incremento del +14,1% in valore e del +15,4% in volume, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

A livello regionale l'andamento della produzione di vino ha fatto segnare una diminuzione di poco superiore al -14% (Tab. 28 e Fig. 3), sostanzialmente in linea quindi con il dato registrato a livello nazionale, passando dai 6,77 milioni di ettolitri della vendemmia 2010 ai 5,80 milioni di ettolitri della vendemmia 2011.

Province	Superficie (ha)		Rese (100 kg./ha)		Produzione raccolta (100 kg.)		Vino prodotto (hl)		Variazioni % 2011/10			
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011	Sup.	Rese	Prod.	Vino
Piacenza	6.120	5.740	109,2	100,0	668.200	573.752	467.000	409.000	-6,2%	-8,4%	-14,1%	-12,4%
Parma	816	805	98,1	94,5	80.031	76.034	59.423	55.505	-1,3%	-3,7%	-5,0%	-6,6%
Reggio Emilia	7.962	7.672	182,4	170,1	1.452.615	1.305.315	1.036.800	995.000	-3,6%	-6,7%	-10,1%	-4,0%
Modena	6.932	6.900	227,0	195,0	1.573.564	1.345.500	1.064.768	910.446	-0,5%	-14,1%	-14,5%	-14,5%
Bologna	6.649	6.539	157,1	149,2	1.044.400	975.470	724.250	677.520	-1,7%	-5,0%	-6,6%	-6,5%
Ferrara	665	589	144,0	140,0	95.760	82.460	70.862	60.195	-11,4%	-2,8%	-13,9%	-15,1%
Ravenna	15.390	15.162	233,9	209,4	3.599.460	3.174.350	2.558.000	2.031.993	-1,5%	-10,5%	-11,8%	-20,6%
Forlì-Cesena	6.426	6.296	121,3	102,8	779.519	647.065	594.383	488.534	-2,0%	-15,3%	-17,0%	-17,8%
Rimini	2.576	2.295	100,2	100,4	258.240	230.510	196.262	175.189	-10,9%	0,2%	-10,7%	-10,7%
Totale	53.536	51.998	178,4	161,7	9.551.789	8.410.456	6.771.748	5.803.382	-2,9%	-9,4%	-11,9%	-14,3%

Tab. 28 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Province	DOC/DOCG		IGT		Vino da tavola		TOTALE			
	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	DOC/DOCG	IGT	Vino da tavola	Generale
Piacenza	85.000	170.000	12.000	22.000	40.000	80.000	255.000	34.000	120.000	409.000
Parma	4.085	4.795	13.144	27.931	555	4.995	8.880	41.075	5.550	55.505
Reggio Emilia	45.000	290.000	40.000	503.500	6.500	110.000	335.000	543.500	116.500	995.000
Modena	22.529	428.052	46.420	185.679	34.165	193.601	450.581	232.099	227.766	910.446
Bologna	53.118	22.765	286.455	122.767	134.690	57.725	75.883	409.222	192.415	677.520
Ferrara	4.012	5.115	7.844	4.736	24.933	13.555	9.127	12.580	38.488	60.195
Ravenna	177.723	84.405	535.775	224.190	727.128	282.772	262.128	759.965	1.009.900	2.031.993
Forlì-Cesena	29.568	107.760	151.079	85.436	76.991	37.700	137.328	236.515	114.691	488.534
Rimini	12.613	57.462	24.089	72.265	2.628	6.132	70.075	96.354	8.760	175.189
Totale	433.648	1.170.354	1.116.806	1.248.504	1.047.590	786.480	1.604.002	2.365.310	1.834.070	5.803.382

Tab. 29 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

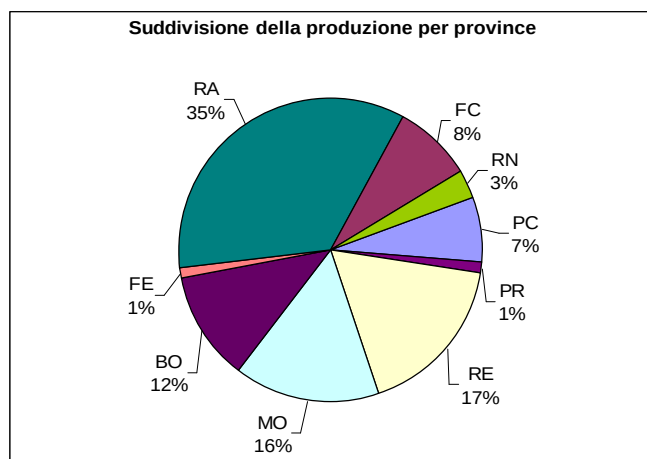


Fig. 3 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

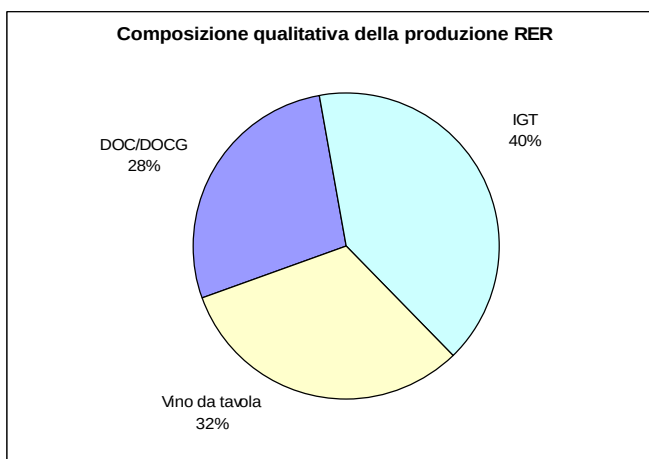


Fig. 4 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda la ripartizione tra le diverse categorie (DOC/DOCG, IGT, da tavola), la categoria che è maggiormente penalizzata dalla diminuzione dei volumi produttivi è stata quella dei vini da tavola, che registra una flessione superiore al 26%, seguita a distanza dai vini IGT in calo all'incirca del 15% (Tab. 29, 30 e 31; Fig. 4 e 5). Risultano invece in crescita di oltre il 7% i vini DOC/DOCG.

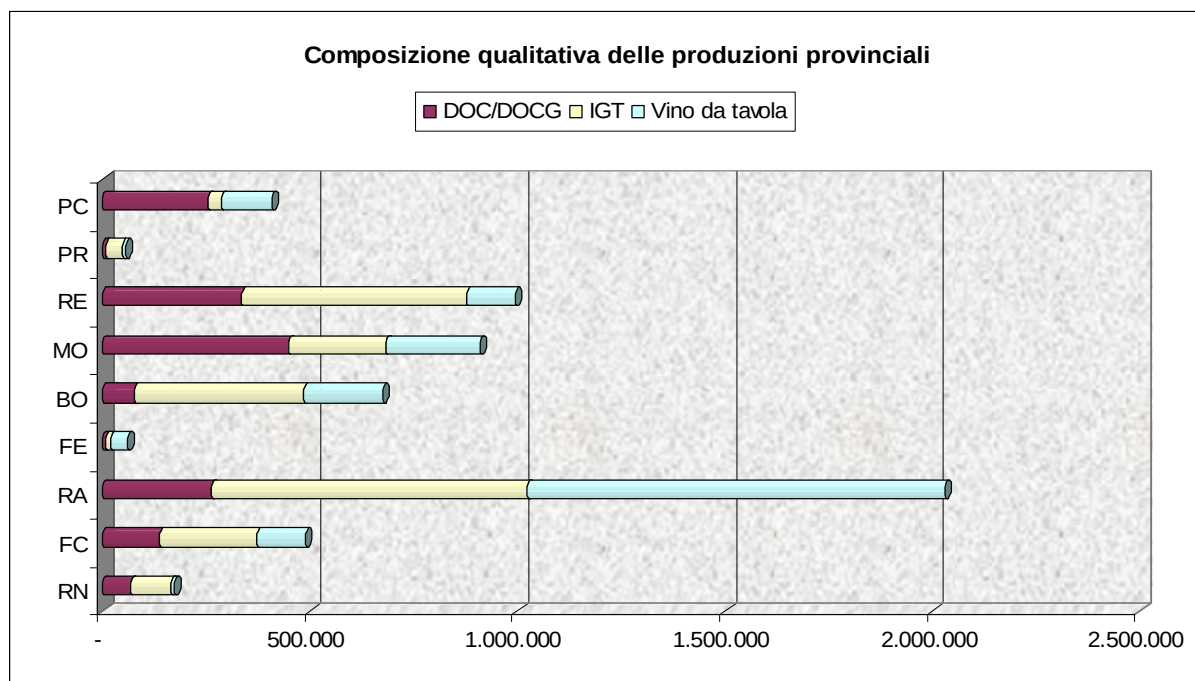


Fig. 5 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

<i>Incidenza produttiva delle diverse categorie qualitative a livello provinciale.</i>										
<i>Province</i>	<i>DOC/DOCG</i>		<i>IGT</i>		<i>Vino da tavola</i>		<i>TOTALE</i>			
	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	DOC/DOCG	IGT	Vino da tavola	Generale
Piacenza	19,60%	14,53%	1,07%	1,76%	3,82%	10,17%	15,90%	1,44%	6,54%	7,05%
Parma	0,94%	0,41%	1,18%	2,24%	0,05%	0,64%	0,55%	1,74%	0,30%	0,96%
Reggio Emilia	10,38%	24,78%	3,58%	40,33%	0,62%	13,99%	20,89%	22,98%	6,35%	17,15%
Modena	5,20%	36,57%	4,16%	14,87%	3,26%	24,62%	28,09%	9,81%	12,42%	15,69%
Bologna	12,25%	1,95%	25,65%	9,83%	12,86%	7,34%	4,73%	17,30%	10,49%	11,67%
Ferrara	0,93%	0,44%	0,70%	0,38%	2,38%	1,72%	0,57%	0,53%	2,10%	1,04%
Ravenna	40,98%	7,21%	47,97%	17,96%	69,41%	35,95%	16,34%	32,13%	55,06%	35,01%
Forlì-Cesena	6,82%	9,21%	13,53%	6,84%	7,35%	4,79%	8,56%	10,00%	6,25%	8,42%
Rimini	2,91%	4,91%	2,16%	5,79%	0,25%	0,78%	4,37%	4,07%	0,48%	3,02%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Tab. 30 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

<i>Variazione a livello provinciale dei quantitativi di vino prodotto (hl) in Emilia-Romagna per categorie qualitative.</i>										
<i>Province</i>	<i>DOC/DOCG</i>		<i>IGT</i>		<i>Vino da tavola</i>		<i>Variazioni %</i>			
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	DOC/DOCG	IGT	Vino da tavola	Totale
Piacenza	279.000	255.000	31.000	34.000	157.000	120.000	-8,60%	9,68%	-23,57%	-12,42%
Parma	9.003	8.880	45.618	41.075	4.802	5.550	-1,37%	-9,96%	15,58%	-6,59%
Reggio Emilia	352.000	335.000	573.000	543.500	111.800	116.500	-4,83%	-5,15%	4,20%	-4,03%
Modena	526.955	450.581	271.440	232.099	266.373	227.766	-14,49%	-14,49%	-14,49%	-14,49%
Bologna	74.150	75.883	435.570	409.222	214.530	192.415	2,34%	-6,05%	-10,31%	-6,45%
Ferrara	10.629	9.127	14.171	12.580	46.062	38.488	-14,13%	-11,23%	-16,44%	-15,05%
Ravenna	68.000	262.128	1.030.000	759.965	1.460.000	1.009.900	285,48%	-26,22%	-30,83%	-20,56%
Forlì-Cesena	96.231	137.328	283.000	236.515	215.152	114.691	42,71%	-16,43%	-46,69%	-17,81%
Rimini	78.505	70.075	107.944	96.354	9.813	8.760	-10,74%	-10,74%	-10,73%	-10,74%
Totale	1.494.473	1.604.002	2.791.743	2.365.310	2.485.532	1.834.070	7,33%	-15,27%	-26,21%	-14,30%

Tab. 31 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

I timori di una vendemmia scarsa ed una situazione delle giacenze notevolmente alleggerita hanno sospinto il livello delle quotazioni medie (+27%), continuando così gli incrementi iniziati lo scorso anno dopo un triennio di cali consecutivi. La risultante che scaturisce dal calo delle produzioni e dall'aumento dei prezzi è una crescita della produzione lorda vendibile del vino a livello regionale stimabile attorno al 9%.

ALLEVAMENTI

Carni bovine Nel corso del 2011, secondo i dati diffusi dall'Istat, il numero dei capi bovini macellati in Italia ha subito una contrazione di oltre il 7% nei confronti dell'anno precedente (Tab. 32). In termini di peso morto il calo è tuttavia inferiore e pari al -6,4%, per l'aumento del peso medio di manzi e vitelloni maschi.

Categorie	Capi macellati		Peso vivo	Peso medio	Peso morto		Resa
	n°	var.% 11/10	100 kg.	kg	100 kg.	var.% 11/10	%
Vitelli	845.232	-8,3	2.146.112	253,9	1.253.982	-8,3	58,4
Vitelloni maschi e manzi	1.515.584	-10,1	9.156.853	604,2	5.364.261	-8,4	58,6
Vitelloni femmine	635.005	-4,1	3.178.838	500,6	1.791.545	-5,2	56,4
Buoi	21.998	74,4	110.672	503,1	63.984	65,0	57,8
Tori	42.964	9,4	296.489	690,1	169.540	9,4	57,2
Vacche	498.650	-1,9	2.840.276	569,6	1.360.429	-1,5	47,9
BOVINI	3.559.433	-7,1	17.729.240	498,1	10.003.741	-6,4	56,4

Tab.32 - Indagine ISTAT sul bestiame macellato nel periodo GENNAIO-DICEMBRE 2011.

In Emilia-Romagna, come emerge dai dati dell'Anagrafe bovina, il numero complessivo dei capi allevati ed avviati alla macellazione registra una diminuzione inferiore all'1% e, quindi, decisamente più contenuta rispetto a quanto riscontrato a livello nazionale.

Le stime sull'andamento complessivo delle quotazioni dei bovini da macello, formulate sulla base dei dati del mercato bestiame di Modena, sono positive ed evidenziano nei confronti dell'anno precedente un incremento di quasi il 5%. Gli aumenti medi su base annua più consistenti hanno riguardato vitelli (+7,5% circa) e vitelloni (+4,9% circa), mentre risultano più contenuti quelli riguardanti la categoria delle vacche (+2% circa). Di conseguenza, a livello regionale, il bilancio complessivo del valore delle produzioni è positivo e segna su base annua un incremento superiore al 4%.

Al buon andamento dei prezzi di mercato del bestiame non è però corrisposto un altrettanto lusinghiero risultato in termini di redditività dell'attività di allevamento. Se le quotazioni dei vitelli da ristallo sono risultate in linea con gli anni scorsi, non si può affermare altrettanto per il costo di alimentazione degli animali, che ha comportato notevoli problemi soprattutto in relazione all'andamento delle quotazioni di mercato del mais. Questa situazione sommata al tendenziale calo dei consumi, dovuto alla crisi economica, ha indotto molti allevatori a ridurre prudenzialmente l'entità dei ristalli nell'ambito degli allevamenti, portando così inevitabilmente al calo delle macellazioni di bovini nazionali.

Alla base dell'incremento dei prezzi non vi è comunque solamente il calo dell'offerta interna da parte dei nostri allevatori, ma anche e soprattutto una minor pressione delle importazioni provenienti dai principali produttori europei di carni bovine (Francia, Germania e Polonia), che con l'apertura dei mercati del Nord-Africa e in particolare di quello turco hanno decisamente allentato la pressione sulle piazze nazionali.

Carni suine In base ai dati dell'indagine ISTAT sul bestiame macellato nel corso del 2011, le macellazioni di suini in Italia sono diminuite in termini di numero di capi del -4,8% rispetto all'anno precedente (Tab. 33), mentre in termini di peso morto il calo è risultato lievemente inferiore e pari precisamente a -4,3%. L'andamento dei grassi da macello, che costituiscono la categoria di gran lunga preponderante tra quelle considerate, mostra una flessione più contenuta: -3,2% i capi macellati e -3,0% il peso morto. In netto calo il dato relativo ai magroni da macello sia in termini numerici (-29,7%) sia in termini ponderali (-30,4%).

Categorie	Capi macellati		Peso vivo	Peso medio	Peso morto		Resa
	n°	var.% 11/10	100 kg.	kg	100 kg.	var.% 11/10	%
Lattonzoli	794.798	5,2	103.258	13,0	80.108	-1,7	77,6
Magroni	756.246	-29,7	658.224	87,0	515.050	-30,4	78,2
Grassi	11.546.449	-3,2	19.231.260	166,6	15.423.616	-3,0	80,2
Suini	13.097.493	-4,8	19.992.742	152,6	16.018.774	-4,3	80,1

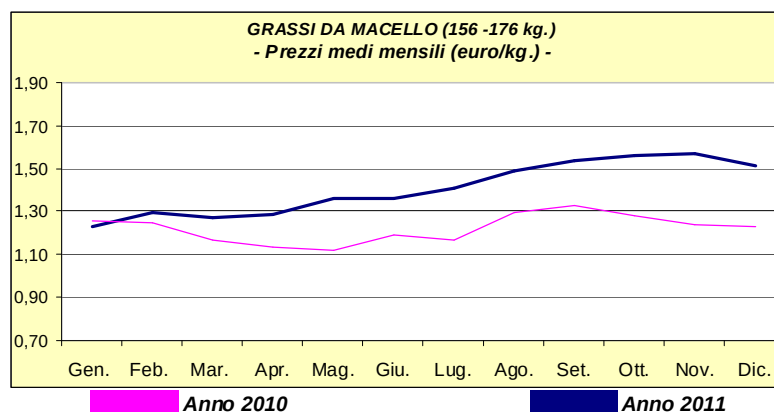
Tab. 33 - Indagine ISTAT sul bestiame macellato nel periodo GENNAIO-DICEMBRE 2011.

In Emilia-Romagna, la consistenza 2011 dei suini grassi avviati alla macellazione è stimata in calo nei confronti dell'anno precedente. La categoria, che rappresenta pressoché la totalità della produzione suinicola regionale e riveste una particolare importanza in quanto destinata alla trasformazione per l'ottenimento delle diverse produzioni DOP, mostra infatti sulla base dei dati attualmente disponibili una flessione percentuale valutabile attorno al 3%.

Grassi da macello (156 -176 kg.) - Andamento delle quotazioni medie

Prezzi medi mensili (euro/kg.)

MESE	2010	2011	Var. %
Gen.	1,257	1,227	-2,3%
Feb.	1,246	1,299	4,2%
Mar.	1,166	1,273	9,1%
Apr.	1,130	1,290	14,1%
Mag.	1,119	1,357	21,3%
Giu.	1,193	1,363	14,2%
Lug.	1,167	1,409	20,8%
Ago.	1,298	1,488	14,7%
Set.	1,330	1,533	15,3%
Ott.	1,280	1,562	22,0%
Nov.	1,240	1,572	26,8%
Dic.	1,227	1,511	23,1%
MEDIA	1,221	1,407	15,23%



Tab. 34 - Prezzo alla produzione riferito a peso vivo, franco partenza produttore (fonte: Borsa merci di Modena).

In un'annata iniziata con la concessione di aiuti all'ammasso privato e la richiesta al Mipaaf del riconoscimento dello stato di crisi, una crescita dei prezzi su base annua superiore al 15% (Tab. 34), che ha determinato un incremento del valore delle produzioni regionali di quasi il 12%, costituisce quantomeno un epilogo soddisfacente ed inatteso.

Dopo una congiuntura molto pesante nel corso della prima metà del 2011, a causa di prezzi di vendita dei suini che non arrivavano a coprire neppure i costi di alimentazione, a partire dal mese di agosto, la situazione ha infatti manifestato un'evoluzione positiva che ha consentito agli allevatori di recuperare un minimo di redditività, grazie all'incremento del listino dei suini e al contemporaneo abbassamento del prezzo del mais, componente determinante nella formulazione della razione.

Pollame e conigli I dati dell'indagine ISTAT sui capi macellati a carne bianca nel corso del 2011 indicano come l'andamento in termini numerici delle macellazioni di pollame e tacchini a livello nazionale abbia registrato una variazione su base annua rispettivamente del +3,1% e +1,6% (Tab. 35). In termini ponderali, la dimensione della variazione è però differente: nel caso del pollame si ha una crescita meno rilevante (+2,9%) mentre nel caso dei tacchini l'incremento è più consistente (+3,7%).

Tra le categorie rimanenti è da segnalare la flessione di faraone (-7,8% in numero dei capi e 7,2% di peso morto), conigli (-3,1% in numero dei capi e -2,7% di peso morto) e quaglie (-5,8% in numero dei capi e -0,2% di peso morto).

In Emilia-Romagna, dopo la chiusura leggermente positiva dello scorso anno, l'andamento del valore complessivo delle produzioni del comparto si è decisamente consolidato (+14,1%), grazie ad un incremento delle quotazioni medie superiore al 10%. In particolare i prezzi dei polli da carne e tacchini, che rappresentano il grosso della produzione, sono aumentati rispettivamente del 13,6% (Tab. 36) e del 12,5% (Tab. 37).

La riduzione della spesa alimentare da parte dei consumatori indotta dalla crisi economica in corso ha inevitabilmente interessato anche il settore delle carni. Gli effetti sono stati tuttavia decisamente differenti a seconda delle diverse categorie, per non dire contrastanti, con incremento della domanda delle carni a prezzo più contenuto - come quelle avicole - a fronte di una contrazione dei quantitativi commercializzati di quelle più costose. A tal proposito è significativo sottolineare come, in base ai dati ISTAT, le macellazioni di polli e tacchini siano state le uniche a registrare nel 2011 un aumento su base annua, a fronte di cali più o meno consistenti per bovini, suini, ovini, conigli, ecc... Appare quindi chiaro come il comparto avicolo, con

particolare riferimento a polli e tacchini, si stia avvantaggiando di una situazione di progressivo ridimensionamento dei consumi e della produzione delle altre carni.

Unica nota dolente, comune peraltro all'intero settore degli allevamenti, è la spesa sostenuta per l'acquisto dei mangimi, che ha in questo caso un'incidenza veramente elevata sul costo complessivo di produzione.

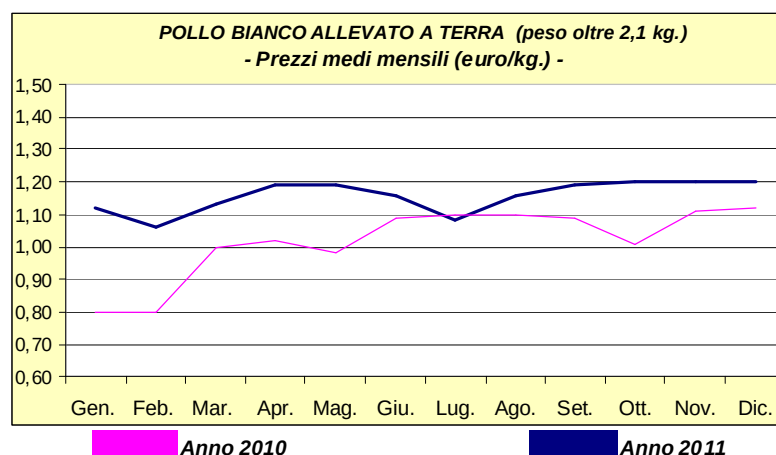
Categorie	Capi macellati		Peso vivo	Peso medio	Peso morto		Resa
	n° (migliaia)	var.% 11/10	kg	kg	kg	var.% 11/10	%
Polli da carne <2 kg	162.614	-0,50	263.214.160	1,60	173.920.991	-0,70	66,10
Polli da carne >2 kg	310.673	4,80	958.665.270	3,10	671.992.604	3,80	70,10
Galline da riproduzione	2.085	-22,50	7.349.794	3,50	5.152.678	-25,00	70,10
Galline ovaiole	26.270	13,00	52.302.366	2,00	30.395.114	16,70	58,10
Capponi	1.564	-2,10	4.385.266	2,80	3.118.352	-7,70	71,10
Polli livornesi e golden	3.300	-16,80	6.835.002	2,10	5.258.664	-17,90	76,90
Totale avicoli	506.506	3,10	1.292.751.858	2,60	889.838.403	2,90	68,80
Tacchini maschi da carne	15.355	-0,80	295.989.586	19,30	220.764.983	3,10	74,60
Tacchini femm. da carne	13.088	4,90	116.769.762	8,90	85.957.111	5,10	73,60
Tacchini da riproduzione	290	-12,40	3.738.539	12,90	2.761.505	4,20	73,90
Totale tacchini	28.733	1,60	416.497.887	14,50	309.483.599	3,70	74,30
Faraone	5.938	-7,80	11.115.606	1,90	8.316.070	-7,20	74,80
Anatre	1.652	-9,40	4.880.186	3,00	3.857.118	-6,80	79,00
Oche	19	-34,50	99.730	5,20	74.968	-36,40	75,20
Conigli	23.589	-3,10	62.338.471	2,60	35.332.884	-2,70	56,70
Quaglie	18.233	-5,80	4.430.119	0,20	3.069.740	-0,20	69,30
Piccioni	802	2,20	425.005	0,50	338.518	0,40	79,70
Totale selvaggina	19.035	-5,50	4.855.124	0,30	3.408.258	-0,20	70,20

Tab. 35 - Indagine ISTAT sugli avicunicoli macellati nel periodo GENNAIO-DICEMBRE 2011.

Pollo bianco pesante allevato a terra (peso oltre 2,1 kg.) - Andamento delle quotazioni medie
(Mercato Avicunicolo all'Ingrosso - Comune di Forlì)

Prezzi medi mensili (euro/kg.)

MESE	2010	2011	Var. %
Gen.	0,80	1,12	40,0%
Feb.	0,80	1,06	32,5%
Mar.	1,00	1,13	13,0%
Apr.	1,02	1,19	16,7%
Mag.	0,98	1,19	21,4%
Giu.	1,09	1,16	6,4%
Lug.	1,10	1,08	-1,8%
Ago.	1,10	1,16	5,5%
Set.	1,09	1,19	9,2%
Ott.	1,01	1,20	18,8%
Nov.	1,11	1,20	8,1%
Dic.	1,12	1,20	7,1%
MEDIA	1,02	1,16	13,6%

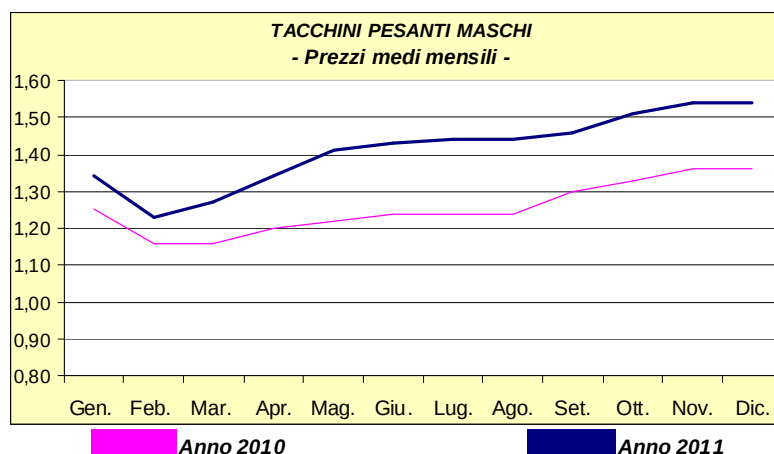


Tab. 36

Tacchini maschi pesanti - Andamento delle quotazioni medie
(Mercato Avicunicolo all'Ingrosso - Comune di Forlì)

Prezzi medi mensili (euro/kg.)

Mese	2010	2011	Var. %
Gen.	1,25	1,34	7,2%
Feb.	1,16	1,23	6,0%
Mar.	1,16	1,27	9,5%
Apr.	1,20	1,34	11,7%
Mag.	1,22	1,41	15,6%
Giu.	1,24	1,43	15,3%
Lug.	1,24	1,44	16,1%
Ago.	1,24	1,44	16,1%
Set.	1,30	1,46	12,3%
Ott.	1,33	1,51	13,5%
Nov.	1,36	1,54	13,2%
Dic.	1,36	1,54	13,2%
MEDIA	1,26	1,41	12,5%



Tab. 37

Latte vaccino E' proseguito anche nel 2011 il momento favorevole del latte, con produzioni aumentate di oltre il 6% e quotazioni che si confermano sui buoni livelli dello scorso anno, portando ad un incremento del valore complessivo della produzione regionale superiore al 6%. Tenuto conto che gran parte del latte munto in regione è destinato alla produzione di Parmigiano-Reggiano, in prospettiva 2012 desta qualche preoccupazione il forte incremento del numero di forme prodotte, che ha già portato ad un incremento delle giacenze. Non va infatti sottovalutata la ciclicità che caratterizza gli andamenti di mercato del Parmigiano-Reggiano, che vede l'alternarsi abbastanza sistematico di periodi di rialzo a fasi di depressione dei prezzi. Nel 2011 il numero di forme prodotte è infatti aumentato del 7%, passando da 3.018.360 unità nel 2010 a 3.231.862 nel 2011, un volume mai raggiunto in precedenza (Fig. 6 e 7 - Tab. 38). A questo andamento della produzione è però corrisposta una contrazione degli acquisti per consumi domestici a livello nazionale, che ha inevitabilmente portato ad un accumulo delle giacenze, nonostante il buon andamento dell'export.

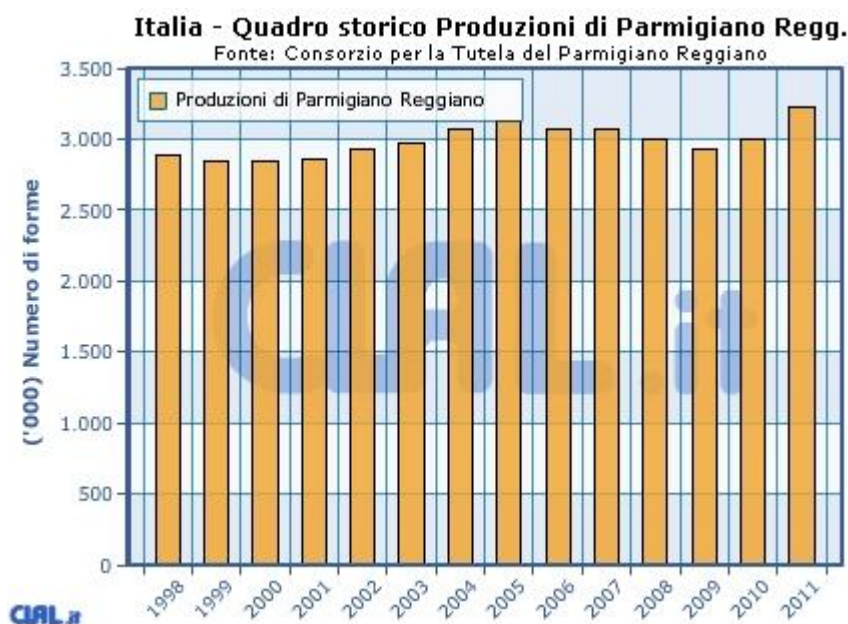


Fig. 6 - Fonte: dati CLAL



Fig. 7 - Fonte: dati CLAL

Chiudono il settore allevamenti i risultati di uova, che registrano un aumento dei relativi valori produttivi superiore al 5%, ed ovicapri, che con un calo del -2% costituiscono l'unica categoria con una chiusura negativa nell'ambito del settore allevamenti.

Produzioni di Parmigiano Reggiano											
Numero di forme *											
Mese	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	± % su 2010	± % su 2009
Gennaio	255.194	263.487	269.830	265.348	267.400	266.755	256.014	259.299	270.512	+4,32%	+5,66%
Febbraio	237.485	256.779	251.604	248.582	248.518	255.404	239.501	242.690	253.481	+4,45%	+5,84%
Marzo	271.517	278.070	285.097	278.509	280.223	275.240	270.706	275.584	288.611	+4,73%	+6,61%
Aprile	263.453	270.012	279.751	270.610	272.874	267.775	261.155	270.207	283.312	+4,85%	+8,48%
Maggio	270.974	272.947	285.687	275.134	273.105	272.334	259.656	273.792	286.697	+4,71%	+10,41%
Giugno	245.346	251.025	262.240	258.827	254.765	249.191	243.127	251.438	268.016	+6,59%	+10,24%
Luglio	250.039	247.813	257.875	252.615	256.152	243.742	238.968	237.046	268.805	+13,40%	+12,49%
Agosto	231.008	243.771	254.356	250.703	249.998	235.898	230.181	237.883	260.476	+9,50%	+13,16%
Settembre	233.267	240.615	240.712	239.498	236.211	228.350	224.464	230.397	248.124	+7,69%	+10,54%
Ottobre	243.942	251.680	250.196	248.891	245.950	239.788	236.667	242.558	263.565	+8,66%	+11,37%
Novembre	236.577	244.288	242.823	243.807	239.576	232.784	235.505	240.168	260.230	+8,35%	+10,50%
Dicembre	251.702	260.015	256.020	257.208	255.833	247.398	250.440	257.198	280.033	+8,88%	+11,82%
Totale	2.990.504	3.080.502	3.136.191	3.089.732	3.080.605	3.014.659	2.946.384	3.018.260	3.231.862		
Variazione %	+1,80%	+3,01%	+1,81%	-1,48%	-0,30%	-2,14%	-2,26%	+2,44%	+7,08% ¹	+7,08% ¹	+9,69% ²

Ultimo aggiornamento: 17-01-2012

1) variazione sul medesimo periodo dell'anno precedente

2) variazione sul medesimo periodo di due anni fa

*: I dati mensili dell'anno in corso sono frutto di rilevazioni in itinere, che troveranno la loro formalizzazione consuntiva alla fine di ogni anno.

Fonte: Consorzio per la Tutela del Parmigiano Reggiano

Tab. 38 - Fonte: dati CLAL

¹ I dati IGC riportati comprendono sia le produzioni di frumento tenero sia quelle di frumento duro. A livello internazionale, l'incidenza delle due specie in termini quantitativi è completamente diversa. Il frumento duro rappresenta infatti una produzione sostanzialmente di nicchia: il 5% circa del totale della produzione mondiale di frumento.

² Ai fini del calcolo del valore della produzione lorda vendibile (PLV) dei cereali, un aspetto fondamentale è costituito dall'epoca di riferimento per la rilevazione dei prezzi all'origine. Per la determinazione dei prezzi medi delle diverse produzioni cerealicole regionali 2010, si è considerato l'andamento dei listini della Borsa Merci di Bologna successivamente alla raccolta nei primi mesi della campagna di commercializzazione.

Tale scelta metodologica è dettata dall'esigenza di realizzare un raffronto significativo con le annate precedenti, per quanto riguarda l'andamento di quotazioni e reddito lordo delle diverse colture, nella consapevolezza dell'impossibilità di poter determinare l'entità delle partite effettivamente commercializzate nel corso dell'annata ai diversi prezzi di mercato.